N. 94 — GIORNO — Giovedì-Venerdì 4-5 Aprile ANNO XXIX — 1895 TORINO Giovedì-Venerdì 4-5 Aprile — GIORNO — N. 94

ARCHIVIO STORICO

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S. Teresa, 13, piano 1°.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Presso per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8: in 3ª pag. Centesimi 25 - in 2ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1. — Avvisi economici: Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C.ie Pietro Castello, Galleria Subalpina.
Fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 40 20 7 00
Estero — qualunque destinazione 72 36 12 50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Col 1° aprile 1895
LA
Stampa - Gazzetta Piemontese
apre i seguenti abbonamenti:
Dal 1° aprile al 31 dicembre 1895.

L'associazione alla **Stampa - Gazzetta Piemontese** dal 1° aprile al 31 dicembre 1895 costa soltanto L. 15 e dà diritto a:

La **STAMPA - Edizione Piemontese**, spedizione quotidiana a domicilio.
Calendario mensile di 12 fogli grandi.
Supplementi della *STAMPA - Gazzetta Piemontese*.
Libri da scegliere nelle pagine A del Catalogo per l'importo di L. 3 oppure nelle *pagine B del Catalogo* per l'importo di L. 14.
La *Gazzetta Letteraria* settimanale (qualora non si scelgano libri per premio) per tutta la durata dell'abbonamento.
Il *Bollettino delle estrazioni* di tutti i prestiti a premi italiani, che si pubblica due volte al mese e si spedisce agli abbonati che ne fanno richiesta.
Il Catalogo per la scelta dei libri comprende tutte le pubblicazioni della Casa Editrice Roux Frassati e C., nel quale sono annotate opere letterarie, storiche, politiche e scientifiche di primario valore e di grande importanza. — Il catalogo si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta anche con semplice biglietto di visita.

Dal 1° aprile

si concedono anche dalla Amministrazione della **STAMPA - Gazzetta Piemontese** abbonamenti per un anno, per *sei mesi*, per *tre mesi*, per un mese ai seguenti prezzi e coi seguenti premi:

L. 10 all'anno, col premio di libri (per l'importo di L. 4, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 5 al semestre, col premio di libri (per l'importo di L. 2, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 10, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

L. 3 al trimestre col premio di libri (per l'importo di L. 1, se scelti nel Catalogo *A*; per l'importo di L. 5, se scelti nel Catalogo *B*) o della *Gazzetta Letteraria* per tutta la durata dell'abbonamento, oltre il *Calendario mensile* di 12 fogli grandi, i *supplementi* della *STAMPA*, il *Bollettino delle estrazioni*.

Dopo le feste a Bismarck

Nella splendida e infinitamente solenne foresta di Sachsenwalde risuona ancora l'eco degli *urrà* con cui la nazione tedesca ha salutato il suo genio. Il presente e l'avvenire della Germania hanno fatto omaggio all'uomo che rappresenta il passato in tutto lo splendore delle sue vittorie diplomatiche, militari e scientifiche.

Solo chi ha visto una foresta del nord, ed avendola vista, l'ha *sentita*, può immaginare la grandiosità delle feste bismarckiane. I rappresentanti di quanto ha più eletto la nazione, i giovani ed i vecchi, l'arte e la scienza, la politica e la diplomazia hanno reso omaggio al vecchio indomito di Friedrichsruhe, nella pace infinita della foresta sassonica.

E se il grande lottatore ed il grande scettico ha conservato in fondo al suo cuore una corda sensibile, un sentimento di debolezza gentile, avrà certo provato una commozione indescrivibile quando Guglielmo II comandò ai rappresentanti dell'esercito di rendergli gli onori militari, mentre il futuro erede della Corona imperiale gli sedeva a fianco, quasi per unire le tre generazioni nell'inno di riconoscenza che si ripercuoteva per tutta la foresta.

Non è rettorica il dire che lo spettacolo di tante migliaia di persone inneggianti ad un uomo in mezzo al silenzio verde ricorda quello biblico dei fedeli adoranti Iddio.

Il principe di Bismarck in quest'occasione si è mostrato ancora l'uomo geniale, l'interprete più intelligente ed astuto dell'anima e delle aspirazioni del popolo tedesco.

I pochi discorsi pronunziati in questi giorni sono tutto un programma di politica, oserei dire, sono una profezia. E non parlo di politica presente o di politica passata; parlo dell'avvenire. L'uomo che ha creato la Germania grande e potente, che l'ha fatta, si può proprio dire, a sua immagine e somiglianza, che l'ha plasmata col suo genio, che l'ha creata colla sua volontà ferrea, è ancora l'uomo che addita alla patria una le vie dell'avvenire, la missione storica futura.

Questo vecchio meraviglioso, cosa tutte le cose belle e grandi, si trasforma e non muore. Non muore il suo pensiero, non si estingue il suo programma. Genio sempre, ha lo sguardo continuamente fisso in avanti, e, come fu a capo del movimento di redenzione nazionale, si pone oggi a capo del movimento di trasformazione politica.

Ed è strano vedere questo uomo, l'idealizzatore dell'Impero, il sostenitore ferreo dell'egemonia prussiana, dare il grido dell'armi contro i mali politici che dall'esagerazione dell'una o dell'altra idea potrebbero derivare.

Ai deputati egli disse: « Manteniamoci fedeli all'Impero, all'Imperatore, ma non dimentichiamo che la vita tedesca non è soltanto imperiale. Essa deve svolgersi rigogliosa e vitale nei Parlamenti dei singoli Stati confederati. E l'idea della confederazione troppo soffocata dall'idea imperiale che risorge come programma dell'avvenire. I Parlamenti regionali devono essere come le dinastie: concorrere al bene della patria tedesca, essere uniti di fronte al nemico e come i principi rappresentano nel Consiglio federale l'idea nazionale, così nei Parlamenti regionali deve palpitare rigogliosa l'unità germanica. E per questo nei Landtagen, severo, continuo deve essere il controllo della politica imperiale. Il pensiero nazionale vivrà di una vita più intensa, quando il patriottismo locale si interesserà più vivamente allo sviluppo nazionale. È bene ora, per esempio, la Prussia si discuta l'indirizzo della politica estera. Il Reichstag non deve rappresentare da solo l'idea e la politica nazionale; non bisogna dimenticare che la Germania è uno Stato confederativo, non unitario. »

Agli stessi deputati, il prussiano per eccellenza, il fondatore dell'egemonia prussiana, quegli che ha posto sul capo degli Hohenzollern la corona imperiale, dice: « La Prussia non è la Germania, ma la Prussia, la Baviera, la Sassonia sono la Germania. Nessuna egemonia, nessuna supremazia: ma accordo, unione, uguaglianza d'influenza politica. »

Agli studenti, che rappresentano il pensiero della nazione avvenire, Bismarck dice:

« Non criticate troppo. « In due parole ha indicato una gran debolezza del popolo tedesco, della sua scienza. La critica che distrugge il sentimento, che crea il dubbio, che genera lo scetticismo, ecco il nemico dell'avvenire. Ritorniamo un po' più entusiasti, un po' meno critici e più credenti.

E chi può negare che anche questo non sia un vivo bisogno dell'ora presente?

Intanto questo vecchio che, malgrado la conciliazione del 27 gennaio 1893, tutti vollero morto per sempre alla vita del suo paese, ritorna nello sfondo in tutta l'imponenza della sua grandiosa figura.

Chi scrive è stato uno dei pochi, per non dire l'unico pubblicista, il quale abbia fermamente creduto che la conciliazione dovesse avere conseguenze politiche importanti.

Gli avvenimenti dicono che chi scrive aveva ragione. Se Bismarck rimane a Friedrichsruhe, la sua politica trionfa in *Wilhelmstrasse*: Caprivi è caduto, Hohenlohe è cancelliere dell'impero, Köller ministro degli interni.

Un dubbio però mi si affaccia: la politica di Bismarck può essere seguitata anche da uomini non geniali?

Gli avvenimenti importanti che si stanno preparando in Germania risponderanno a questa domanda.

Per le prossime elezioni
davanti la futura Camera.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,30:

Si ritiene sempre con maggior sicurezza che sarà ordinata decisa le elezioni generali pel maggio prossimo.

Verso il 15 — altri dice il 17 corrente aprile; ma mi pare difficile questa strana coincidenza colla discussione in Cassazione del ricorso Giolitti — verso il 15 saranno pubblicati insieme il decreto che chiude la XVIII legislatura e scioglie la presente Camera dei deputati, e l'altro decreto che fissa le elezioni generali pel 19 maggio, i ballottaggi pel 26, e convoca il Parlamento probabilmente pel 5 giugno venturo.

Intanto segue il fermento elettorale.

L'on. Crispi vuol darsi l'aria di fare lui, ma fa poco e fa male, o almeno non riesce certo a qualche esito sicuro e importante.

Ha chiamato e va chiamando una quantità di prefetti d'ogni parte: oramai li ha chiamati tutti; ma li riceve tutti allo stesso modo. Dopo aver loro fatto fare quattro o cinque sedute in anticamera, finalmente li ammette alla propria presenza, li ascolta brevemente e poi li congeda con poche parole, quasi tutti sullo stesso stampo:

— Nella vostra provincia abbiamo amici; già non quasi tutti amici, sosteneteli.....

Così il ministro è poco informato, lui, e peggio informa i prefetti.

Egli poi crede con una facilità straordinaria alle informazioni sempre ottimiste dei prefetti e degli amici che hanno preso il sistema di non contraddirlo, né correggerlo mai, ma si studiano di dire precisamente quello che piace a lui di ascoltare, come, per esempio, che il Paese è tutto per lui, Crispi, non vuole che Crispi, eleggerà solo chi piacerà a Crispi, e i deputati giureranno tutti nel nome di Crispi.

Ieri, ad una certa ora un po' tarda, nell'anticamera del presidente vi erano ad aspettare niente meno che 45 ex-deputati! Ve l'assicuro: li ho contati e fatti contare ad un amico. Ex-deputati d'ogni colore, venuti lì d'ogni parte, piagnitati già ad ogni Ministero.

Verso le 20 i quattro quinti non avevano ancora potuto essere ricevuti.

Ma dietro la sala del ministro si agita e si dà moto un altro elemento. Sono gli amici intimi ricevuti dal capo-gabinetto, o dal sotto-segretario Galli, o da qualche giornalista amico.

Gli è dagli uffici di costoro che piovono specialmente ordini, istruzioni, promesse e..... un numero inusitato di onorificenze.

Nel Veneto l'on. Galli ha seminato il campo politico di croci e di commende.

Gli altri ministri sono poco rassicurati di questo andamento; riconoscono che l'on. Crispi si illude ed è illuso; e non hanno grandi aspettazioni sulla nuova Camera, la quale non sarà certo migliore della precedente.

Alcuni fra i ministri non pensano di dover lasciare il Ministero 15 giorni dopo la riapertura del Parlamento; — nessuno si illude di poter reggere oltre novembre prossimo.

Nel Ministero stesso vi sono dissidii, malumori e gelosie. L'on. Saracco brontola sempre e minaccia d'andarsene ogni momento; sono dalla sua il Moris e il Ferraris.

L'on. Boselli non ne può a che santo votarsi fra Saracco e Crispi; ed è preoccupatissimo non solo della sua posizione ministeriale, ma anche della posizione elettorale.

A questo proposito vi posso assicurare che ormai ha deciso di non portarsi più nè nel suo antico Collegio di Savona, nè in altro Collegio del Piemonte.

Il sindaco stesso di Savona, chiamato qua, ha dichiarato nettamente che i liberali non lo sostengono più, e non è possibile la sua rielezione che a patto dell'alleanza coi clericali. Ma questi non ne vogliono sapere per antichi rancori.

Vista la mala parata, è saputo che anche in Piemonte, ad Avigliana o Vigone la sua riuscita sarebbe impossibile, avrebbe deciso di accettare l'offerta di un altro Collegio, il cui candidato, già deputato da 10 o 12 anni, sarebbe fatto senatore! Non posso dirvi di più per ora.

Quanto al Sonnino, egli ormai desta lo gelosie di tutti i suoi colleghi per essersi imposto allo stesso Crispi ed essersi unito a lui in modo indissolubile con il suo autoritarismo e la sua condiscendenza.

Si assicurava nei giorni scorsi che lo stesso Sonnino non avrebbe avuto scrupolo anche di rimandare ad ottobre le elezioni generali.

Anzi pareva la cosa ormai decisa e si sarebbe accettata persino una crisi ministeriale con l'uscita degli on. Morin, Saracco e Ferraris.

Ma fu una volontà superiore che fece sentire la sua voce e trovò modo di far sapere a chi di ragione che ogni soverchio.... non è sempre lecito, e non l'avrebbe consentito così facilmente.

Di qui la risoluzione ormai fissa delle prossime elezioni. Sebbene — debbo dirlo? — c'è ancora chi ne dubita!

I prefetti e il movimento elettorale.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 15,15:

Sono arrivati stamattina altri prefetti. Finora confluiranno coll'on. Crispi oltre 40 fra essi.

Ritorna a circolare la voce del trasloco del direttore generale di Polizia, comm. Sensales, stavolta per ragioni elettorali. È da notarsi che il Sensales non si occupa affatto di elezioni, essendo il movimento elettorale tutto concentrato fra le mani dell'on. Crispi.

I ministri e la data delle elezioni.

Ci telegrafano da Roma 3, ore 22,5:

Sebbene siano arrivati a Roma i ministri Barazzuoli e Bonelli, oggi non si tenne il Consiglio dei ministri, nel quale dovevasi fissare definitivamente la data delle elezioni. Del resto, tutti i ministri diedero all'on. Crispi carta bianca in proposito, rimettendosi a lui per la convocazione dei Comizi elettorali. Secondo la *Tribuna*, il Consiglio dei ministri sarebbe stato rinviato in seguito all'assenza dell'on. Saracco. Ciò dimostra quale preponderanza egli eserciti nei Consigli della Corona.

A che punto sia la revisione delle liste.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,5:

Notizie ufficiose assicurano che a tutt'oggi solo in sei provincie non è terminata la revisione delle liste elettorali. Quella che è maggiormente in ritardo è la provincia di Lecce, dove restano ancora a rivedersi le liste in quarantaquattro Comuni. Complessivamente sono ancora a rivedersi la liste di centoventisette Comuni, ma i calcoli danno sempre come compiuta la revisione dappertutto per il 15 corr. Nuove sollecitazioni vennero trasmesse dal Ministero.

La candidatura Crispi a Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Si ritiene certo che l'on. Crispi non accetterà la candidatura offertagli dagli elettori del Collegio della sezione Mercato e Napoli.

Il *Diritto* risponde al senatore Sambuy.

Ci telegrafano da Roma, 3 ore 22,50:

Il *Diritto*, confutando la frase dell'onorevole di Sambuy, affermante che la proroga della sessione salvò la dignità della Camera, dice: « La verità è che la proroga non salvò un bel nulla. Essa mirava a salvare qualcosa, ma qualcosa di ben diverso dalla dignità del Parlamento, qualcosa anzi di diverso dalla dignità in genere. Ma, nè anche quello è riuscito a salvare, giacchè la questione allora soffocata, risorgerà più imponente nella Camera futura e vive intanto e pregiudica nella già incominciata campagna elettorale. E se questo sia un beneficio da attribuirsi al merito della proroga e de' suoi autori, lasciamo alla gente di buon senso il giudicare.

L'on. Saracco lascia Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 3, ore 18,15:

Il prefetto di Alessandria, comm. Soragni, è qui arrivato, alle ore 12, per consegnare il ministro Saracco, il quale è ripartito alle 15, accompagnato dal sottoprefetto Eula, dal segretario comunale Bosio, dal segretario della sottoprefettura Ferrati.

Nuove occupazioni nel Tigrè?

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

L'*Italia Militare* confermando indirettamente le nuove notizie d'espansioni africane, dice probabilissimo che il generale Baratieri abbia occupate altre località del Tigrè. Soggiunge però trattarsi d'occupazione provvisoria, tanto per esplorare le condizioni di quel vasto territorio.

La medaglia al tenente Sanguinetti.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,50:

La medaglia d'oro al valore militare assegnata al defunto tenente Sanguinetti verrà consegnata alla famiglia accompagnata da una lettera del ministro Mocenni.

Un'imposta ai decorati per l'Africa.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,50:

L'*Italia Militare* pubblica un vivacissimo articolo contro la disposizione del ministro della guerra, che richiede una domanda su carta bollata da una lira e venti centesimi per aver diritto di fregiarsi della medaglia commemorativa della campagna d'Africa. Dopo aver detto che è un'enormità per il prezzo stravizzoso, aggiunge che la maggior parte di questi militari in congedo sono poveri contadini e braccianti, per i quali il prezzo della medaglia importa una giornata di lavoro quando non piove. Ritiene che molti non chiederanno le medaglie, e continua su questo tono per conchiudere così: « Senonchè, qual bisogno havvi della domanda? Il Ministero della guerra non li conosce? Non ne troverà forse quando vuole richiamarli sotto le armi? Li conosce tanto che l'avviso dice non essere necessario unire alla domanda alcun documento; bastano quattro scarabocchi su carta bollata. Eh via, un poco di pudore. »

Il ricorso Giolitti in Cassazione.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,45:

La *Tribuna* dice di poter assicurare che l'on. Giolitti domanderà il rinvio della discussione del suo ricorso alla Corte di Cassazione, fissata pel 17 aprile (1). Fanno parte della Corte di Cassazione il senatore Canonico, presidente; il comm. Primavera, relatore; i commendatori Basile, Serra, Bovensi, Similar e Calabria, consiglieri. Procuratore generale è il senatore Auriti.

(1) Già abbiamo detto essere assolutamente falso che l'on. Giolitti abbia chiesto il rinvio della discussione del ricorso.

Il matrimonio del Duca d'Aosta non si farà a Torino.
L'annunzio ufficiale.
I regali del Re.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 20,15:

A giorni il conte Giannotti d'ordine del Re annunzierà ai rappresentanti del Corpo diplomatico ed agli accreditati presso il Quirinale, ai cavalieri dell'Annunziata, ai grandi ufficiali dello Stato, ai presidenti dei due rami del Parlamento, nonchè a tutti i funzionari di Corte e delle Case reali e dei principi che il Duca d'Aosta si è fidanzato con la principessa Elena d'Orléans. Uguale avviso in forma più succinta sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*.

Da informazioni private posso accertarvi che le nozze saranno celebrate presto in forma assolutamente privata e causa del lutto della famiglia Orléans a Stowe House e non a Torino, come seguitano ad annunziare alcuni giornali. Compiute le cerimonie civili e religiose, visitati i parenti, i Principi partiranno per l'Italia direttamente, fermandosi a Torino qualche giorno, donde verranno poi a Roma per le presentazioni ufficiali della sposa.

A Torino si lavora già a rimodernare gli appartamenti del palazzo della Cisterna, di cui gli sposi abiteranno la parte del piano già abitato dal principe Amedeo e dalla principessa Maria Vittoria, madre dello sposo. Nulla ancora è fissato circa la presenza dei Principi reali e circa la cerimonia nuziale a Stowe House.

Si crede però che il Principe di Napoli, il Conte di Torino ed il Duca di Genova vi assisteranno. I Sovrani presenteranno alla sposa un ricco diadema di brillanti, che venne già ordinato alla Casa Musy di Torino.

* * *

Ci telegrafano da Parigi, 3, ore 23,50:

È certo che il matrimonio del Duca d'Aosta colla principessa Elena si celebrerà a Stowe House.

Il 5° reggimento d'artiglieria alla principessa Elena d'Orléans.

Come i lettori sanno, il Duca d'Aosta, primogenito del principe Amedeo, e sposo della Duchessa d'Orléans, comanda come colonnello il 5° reggimento d'artiglieria che ha stanza alla Venaria.

Il 23 marzo, appena si seppe in Italia del fidanzamento del Duca d'Aosta, gli ufficiali di questo reggimento domandarono il permesso al Duca d'Aosta di mandare le loro congratulazioni alla futura sposa del loro colonnello; e, ottenutolo, inviarono il seguente telegramma:

« *A S. A. R. Madame la Princesse Hélène d'Orléans,*

« Stowe House, (Angleterre).

« Les officiers du 5ème régiment d'artillerie « autorisés par leur colonel S. A. R. Monseigneur « le Duc d'Aoste, ont l'honneur de mettre aux « pieds de V. A. R. leurs respectueux et dévoués « hommages, osant espérer qu'Elle voudra bien « accepter avec leurs vœux les plus sincères.

« *Le lieutenant-colonel* Guicciardi. »

La Principessa Elena corrispose all'atto gentile col seguente telegramma indirizzato al tenente-colonello Guicciardi:

« *Lieutenant-colonel Guicciardi.*

« De Buckingham.

« Suis très-touchée des félicitations que m'ont « voyées les officiers du régiment de S. A. R. le « Duc d'Aoste. Elles me sont un gage précieux « de l'accueil qui m'attend dans un pays qui sera « bientôt le mien. Veuillez remercier les officiers « du 5ème régiment d'artillerie.

« Hélène, princesse de France. »

Un dispaccio di Umberto riprodotto in Francia.
L'incendio di un castello a Carmaux.

Ci mandano da Parigi, 2:

Tutti i giornali riproducono il dispaccio del Re Umberto I, letto dal sindaco di Torino al Consiglio comunale, in risposta alle felicitazioni pel matrimonio del Duca d'Aosta con la principessa Elena.

***

Ieri sera un violentissimo incendio ha completamente distrutto il castello del marchese di Solages a Carmaux. Il fuoco a preso alle soffitte e si è in breve comunicato ha tutto il tetto. A stento fu salvato un fanciullo. I soccorsi dai pompieri sono stati vani e le carte di famiglia e i gioielli furono preda delle fiamme. Le perdite sono calcolate a un milione di franchi.

Tutta la popolazione era accorsa sul luogo del disastro.

L'on. Agnini condannato alla detenzione.

Ci telegrafano da Modena, 3 ore 20,30:

Oggi si discusse dinanzi alla Corte d'Appello la causa dell'on. Agnini e compagni accusati d'avere partecipato alla Lega socialista di Finale Emilia.

Tutti furono condannati a mesi cinque di detenzione e lire ottantatrè di multa.

La riunione dell'Estrema Sinistra.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,35:

Perdurando il miglioramento nelle condizioni di salute della figlia dell'on. Cavallotti, la riunione dell'Estrema Sinistra avrà luogo domenica 7 corrente.

Le nomine a senatore.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,35:

Secondo l'*Opinione*, in occasione dell'inaugurazione della nuova legislatura, si faranno pochissime nomine di senatori, scelti fra alcuni ex-deputati che dichiararono di non ripresentarsi agli elettori, e magistrati.

La vendita d'una miniera in Sardegna.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Oggi la Direzione della Banca d'Italia ha firmato un contratto per la vendita della sua miniera a Nebida in Sardegna per due milioni circa.

Anarchici rimessi in libertà!

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,50:

Scrivono all'*Asino* da Forte Ercole che alcuni coatti anarchici toscani furono lasciati in libertà per intercessione d'un candidato ministeriale.

I profughi politici d'Italia in Francia.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Si dice che sia intervenuto accordo fra la Polizia francese e l'italiana relativamente all'ospitalità da accordarsi sul territorio di Francia ai profughi politici provenienti dall'Italia. La Polizia francese si è impegnata ad espellere immediatamente dal territorio suo quanti italiani rifugiati per causa politica le fossero indicati a tale uopo dai consoli italiani.

Non si faranno alienazioni di rendita.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,50:

Il Ministero del tesoro smentisce assolutamente le notizie divulgate che si pensi ad alienazioni di rendita o qualunque altra operazione consimile.

I contratti di lavoro.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,50:

Al Ministero d'agricoltura si studia un progetto diretto a garantire i contratti del lavoro degli operai urbani e rustici. Agli ambasciatori ed agenti diplomatici all'estero fu scritto invitandoli a raccogliere e trasmettere al Ministero tutti i dati che possano agevolare l'opera alle persone incaricate di questi studi.

Telegrammi a 25 centesimi.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 21,5:

Fra breve il Ministero delle poste e telegrafi emetterà una disposizione per l'accettazione di telegrammi nel Regno a tariffa ridotta di 25 centesimi. Essi dovranno contenere soltanto l'indirizzo e qualche parola; gioveranno grandemente al pubblico ed al commercio per gli auguri, gli avvisi di spedizione o d'arrivo e altre brevi comunicazioni.

Nuovi sigari.

Ci telegrafano da Roma 3, ore 22,40:

Alla fine del mese saranno messi in vendita nuovi sigari da centesimi cinque, confezionati con metodo speciale con le nuove macchine Muller.

Per favorire un ministro.

Ci telegrafano da Roma, 3, ore 22,40:

Scrive l'*Asino*: « In questi giorni doveva aver luogo l'asta per la vendita del palazzo Borghese; improvvisamente è intervenuto un rinvio che dicesi provocato da un ministro il quale nella lotta elettorale ha interesse d'avere dalla parte sua il personale dipendente dalla famiglia Borghese. »

Perchè Casimir-Perier si dimise.
Una lezione salutare.

La *Contemporary Review* del 1° aprile contiene un articolo del signor Monod intorno alla situazione politica della Francia. In questo articolo il signor Monod parla del signor Casimir-Perier, del suo passato, della parte da lui rappresentata come presidente del Consiglio e presidente della Repubblica. Egli dà delle sue dimissioni un giudizio che differisce sensibilmente da quelli dati sino qui; e, valendosi di quanto è succeduto dopo quelle dimissioni, cerca di provare come esse fossero un atto previdente, saggio, proficuo al paese.

Ecco come il signor Monod spiega i moventi cui obbedì Casimir-Perier, e come egli illustra la lezione salutare che l'ex-presidente del Consiglio intese di dare al suo partito ed all'intiera Francia:

È certo che la decisione inattesa del signor Casimir-Perier era fatta per provocare giudizi severi, e che ritirandosi senza avere nemmeno discusso la propria decisione con i principali membri del partito che lo aveva portato al potere, egli si dava le apparenze di un uomo che commette un colpo di testa. Ma è precisamente perchè egli era sicuro di venire male giudicato, perchè egli arrischiava di sacrificare per sempre tutto il suo avvenire politico, che è impossibile di non cercare un'altra interpretazione alla decisione del signor Casimir-Perier.

Quando si rammenta la intrepidezza che egli aveva mostrato nella guerra del 1870, la correzione della sua condotta politica da quando è entrato nel Parlamento, le grandi qualità d'uomo di governo, il sangue freddo, le giustezze di spirito, l'autorità di cui ha fatto prova come capo del Gabinetto, e infine la risoluzione con la quale ha subito, senza averla sollecitata, la sua elezione alla presidenza della Repubblica, non si può ammettere che egli abbia commesso per un accesso di nervosità un atto che egli sapeva dovere essere universalmente biasimato.

A quale partito poteva egli appigliarsi in effetto? Domandare al Senato la dissoluzione della Camera? Supponendo che anche l'avesse ottenuta, questa intervenzione sarebbe stata deplorabile al paese come un atto di pressione sul suffragio universale. Dalla dissoluzione del 1877 compiuta dal maresciallo Mac-Mahon, questa misura ha in Francia apparenza di colpo di stato. D'altra parte con lo scrutinio di circondario il signor Perier aveva poche probabilità di ottenere una Camera migliore, e rischiava anzi di averne una peggiore.

Chiedere una revisione alla costituzione per meglio definire e per allargare i poteri del presidente, era andare incontro ad uno scacco certo e farsi accusare di ambizione personale. Chiamare i radicali al potere quando essi non potevano formare una maggioranza che con l'appoggio dei socialisti, era un aumentare l'imbroglio parlamentare.

***

Il signor Perier non avrebbe potuto prendere una iniziativa energica che se avesse sentito dietro di sè, nel Parlamento e nel paese, un partito molto disciplinato, pieno di fiducia nella sua persona e deciso a seguirlo. Egli si è sentito, al contrario, contornato di diffidenze inquiete, male compresso e male sostenuto; egli ha veduto che, secondo tutte le probabilità, sarebbe stato tratto in ogni modo in un avvenire prossimo a dare le sue dimissioni, e che le avrebbe fatte, allora, in circostanze assai più svantaggiose, senza dubbio, per lui stesso, ma molto più pericolose per il paese; poichè avrebbe lasciato il potere nelle mani dei radicali, ed è ad un presidente radicale che avrebbe trasmesso la presidenza della Repubblica.

Egli ha pensato che la maggioranza moderata, che esiste realmente alla Camera, e che si era manifestata in parecchie occasioni dalle elezioni del 1893 in poi indocile, incoerente, incapace di perseveranza, divisa da idee meschine, non poteva essere resa alla coscienza di se stessa e dei suoi doveri che da una brusca scossa. Questa scossa egli gliela ha data con le sue dimissioni, e ciò che è avvenuto ha fin qui giustificato le sue previsioni; il nuovo presidente ha la stessa gradazione di colore politico del signor Casimir-Perier; il nuovo Ministero rappresenta le medesime tendenze di quello del signor Dupuy, e la maggioranza sembra decisa a sostenerlo.

Basta paragonare la situazione politica attuale con quella del mese di gennaio per riconoscere che col dare le proprie dimissioni il signor Perier ha reso servizio al paese e al suo partito e ha compiuto un atto di saggezza.

Storie d'amore.

E incominciamo dall'amore moderno, tantopiù che un *Racconto al chiaro di luna* ci invita a ciò colla seduzione di una elegantissima copertina (Torino, Roux Frassati e C., editori).

Il Treves definisce la novella moderna « una immagine bizzarra, simbolica, vivacemente colorita, con un profilo lieto o uno triste, dietro la quale sta una passione ». Se ho da dire la verità, la definizione non mi sembra nè esatta nè completa, poichè non è sempre necessario che una novella sia bifronte e sia passionale. Ma la novella del Treves non mi consente di discutere: il suo fascino è tale da far dimenticare ogni falsa estetica. Si tratta di una tela semplice assai.

Simone l'epicureo, alla fine di un simposio, narra ad alcuni amici i suoi amori con Barbara la donna bella e con Tecla la donna brutta — i due profili, lieto e triste. L'amore di Barbara, giocondo, è più sensuale che intellettuale. L'amore di Tecla è più raffinato: una specie di puntiglio lo suscita ed un eccesso di prudenza, per sfuggire l'attenzione di Barbara, lo continua. Di lì a qualche tempo avviene che Simone si trova impigliato nelle proprie reti: per pietà e per fanciullaggine si dichiara a Tecla, e questa gli corrisponde con uno slancio e con una ingenuità che non permettono a Simone di indietreggiare e di dissipare l'equivoco. Così la tresca in partita doppia continua e presenta lo strano fenomeno che Simone ama realmente Tecla — da lontano, e vicino a lei prova una ripulsione per cui finisce per sacrificarla dichiarandole a bruciapelo di non amarla.

La novella del Treves non si riassume senza sciuparne la grazia e la finezza dei particolari. A sofisticare si potrebbe riprendere che il contorno è forse maggiore della sostanza e che la psicologia è più bizzarra che umana. Ma questo sarebbe difetto in un romanzo, e non è in un racconto che si intitola al chiaro di luna. Lo stesso sviluppo capriccioso e la stessa stranezza della trovata contribuiscono a rendere attraente il lavoro. Il Treves è un ingegno personale come ne abbiamo pochi tra i giovani in Italia: egli non segue la falsariga di nessuno, pensa colla propria testa e scrive in conformità del proprio temperamento. Artista originale lo avevamo rivelato i bozzetti ed il romanzo *Perdizione*. Questo *Racconto al chiaro di luna* segna, massime nella forma, un progresso marcato e, mentre nel suo genere è una delle migliori cose pubblicate, lascia concepire del *Buddha* in preparazione le più liete speranze.

Un altro volume pregevole è *Passioni illustri* di Dino Mantovani (Torino, Roux Frassati e C., editori). L'autore ci trasporta nell'antichità con *La sconfitta del Buddha* e con *Menelao*; nell'epopea leggendaria con *Febus il forte*, *Il matrimonio di Tristano* e *Rinaldo bandito*; nel medio evo più o meno storico con *Buondelmonte*. Egli attinge dalla leggenda il solo punto di partenza e su questo canovaccio ricama vaghi rabeschi e delicate fantasie. L'amore costituisce il fondo delle sue *Passioni illustri*, se ne eccettui *Rinaldo bandito*, in cui la lotta tra i Magnanesi ed i Chiaramontesi, tra l'imperatore Carlomagno ed il paladino Rinaldo non scaturisce da nessuna rivalità amorosa e non dà luogo a nessun episodio di amore: fra i racconti è anche, non il meno interessante — tutti sono interessanti — ma il meno simpatico. *Il matrimonio di Tristano* è del pari sovraccarico di avventure e dimostra come bene operasse il Wagner nello spogliare per il suo capolavoro musicale il mito della parte romanzesca e nel concentrare l'azione in Isotta la bionda, incarnando in lei qualcuno degli attributi di Isolda dalle bianche mani dal Wagner soppressa di pianta. In *Febus il forte* non mancano gli episodi cavallereschi, ma sono assai sparsi e si riallacciano all'amore infelice di Febus figlio di Cruderas re di Francia per la bella Viviana di Normandia. Costei gli si mostra crudele, e Febus il forte muore vittima di una femminetta. Allora Viviana arde a sua volta, ed in lei attraverso l'orgoglio a lungo trattenuto prorompe l'amore, e si avvinghia alla salma e si abbranca alla sepoltura di colui che l'aveva amata fino a morire. « Sette anni stette a piangervi accanto, siachè fu dato anche a lei di trovarvi qualche pace eterna della morte, che sola è sufficiente a compensare quanto dolore s'accoglie nella fuggevole vita. »

Ma le mie preferenze si volgono a *La sconfitta del Buddha* ed a *Menelao*: qui l'efficacia è raggiunta colla sobrietà dei casi e coll'intensità dei sentimenti. In poche pagine il Mantovani condensa materia di lunghe e gravi meditazioni.

Il Buddha, valendosi del putrido cadavere dalla cortigiana Thirima, predica alle turbe la vanità della bellezza, la vanità dell'amore, l'infinita vanità di tutte le cose. Egli converte migliaia e migliaia di persone, ma un suo discepolo, Milanda, che si struggeva per Thirima, si annega, per disperazione d'amore, nelle stagno tra i fiori del loto. « I fedeli strepitavano salutando il Buddha e facevano ressa intorno a lui per udirne le parole di verità e di redenzione. Egli accennava mestamente del capo, riconoscendo l'opera del Tentatore che genera fratelli l'amore e la morte, e pensava: — Sì, sono ottantaduemila i miei nuovi fedeli, ma chi mi rende quest'uno perduto? ».

In *Menelao* è un inno fervente alla bellezza che sana le piaghe da lei stessa operate. Prima di salpare per la Grecia, dopo arsa e distrutta Troia, Alace, figlio di Oileo, vorrebbe trucidata Elena, cagione di tanti lutti e di tante rovine. Menelao sorge a difenderla e ne celebra il fascino incomparabile e redentore: « Nata per amare e per essere amata anche a costo di infinito sangue », egli dice, « ell'è sempre amata, sempre bella, sempre pronta ad amare. Tanta bellezza è sacra come un dono del cielo. Che importano le sorti degli uomini? Ella vi passa sopra nella sua luce immacolata, come il sole passa raggiando sopra la terra, senza sapere quanti lutti lasci dietro a sè nel suo giro luminoso. Ella segue la via di amore che il destino le ha segnato..... Menelao finì le sue parole con voce spenta. Alace restò pensoso a capo chino, nessun altro osò più parlare, ed Elena fu salva. »

La lettura di queste *Passioni illustri* è un godimento intellettuale, raffinato da una forma lucida e tersa come un cristallo, elegante senza smancerie, incisiva, senza inversioni o contorsioni. Il Mantovani è un prosatore di primo ordine ed un narratore singolare a cui non mi sembra sia stata resa finora la giustizia

che merita: forse ha il torto, come il Trebbia, di non appartenere ad alcuna conventicola di musicisti, incensandosi e di non considerarsi l'arte a lettere a guisa di richiamo personale. Invidiabile tortol e squisite tempre di artisti!

Adolfo Albertazzi nelle sue *Vecchie storie d'amore* (Bologna, Zanichelli, editore) rinnovella a una volta antiche leggende e racconti antichi con metodo del tutto diverso e partendo da diversi criteri. In una prefazioncella un po' oscura egli scrive: « Le passioni umane non mutano: mutano i costumi e le attitudini dello spirito nelle passioni e le somiglianze dei fatti umani. A questo intesi. Per questo divagai con fantasia indulgente in quella che mi parve verità di costumi e della vita senza timore di riescire un novellista immorale. E usando il libro a chi, se n'udrà lode non di volgo, penserà sorridendo: io volli che fosse scritto. » Desiderio suo è che l'arte si ritempri ai modi degli artisti suoi o valdi, e, per rinnovandosi, anzi per rinnovarsi meglio, si rifonda espressione schietta e forte dal sentire e della vita; e per assecondare questo suo desiderio, seguendo la fortuna degli studi intorno il costume antico, l'Albertazzi cercò di rinnovare una invenzione propria il fatto antico alla maniera moderna.

Le sue storie d'amore sono dodici. Tre cavalleresche e portano l'epigrafe: « Con donne si dee contare di cose d'allegrezza e di cortesia e d'amore. » Tre sac... he e portano l'epigrafe: « Sempre alla lussuria seguita dolore e pentimento. » Sei borghesi e signorili, una per secolo, dal secolo XIII al secolo XVIII, e portano l'epigrafe: « Qui d'avanter voit « traiter, il n'en doit mie entralaissier, qui « bonne soit à raconter. »

Nel suo tentativo di rinnovamento, l'Albertazzi dimostra molta pratica dei classici modelli del genere: lo stile conserva un sapore arcaico senza scivolare nell'imitazione e la stoffa vecchia delle cronache è trasformata con avvedutezza ingegnosa. Ma l'argomento non sempre corrisponde al nostro modo di sentire e di operare, e lo sviluppo non sempre consente l'illusione che si tratti di un documento o di uno scampolo di vita dell'epoca; L'impressione definitiva è quella di un abile sollazzo di letterato. Vero è che pochi sono capaci di sollazzarsi in tal maniera con divertimento proprio ed altrui.

Ancora una storia d'amore è il quarto romanzo della serie Colombiana di Anton Giulio Barrili, *Fior d'oro* (Milano, Fratelli Treves, editori). Il grande navigatore genovese non vi fa che da pertichino: un episodio d'amore tra un suo luogotenente e la bella regina di Xaragua, Anacaona o Fior d'oro, riempie quasi tutto il volume, ed a malgrado di una fuga, di un tentativo di assassinio e di un suicidio per parte di due rivali dello spagnuolo, l'episodio sembra accennare ad un addentellato. Il Barrili si è messo a compassione di *Fior d'oro* e l'ha salvata dal capestro a cui per troppo l'ha condannata la storia, e questo è niente. Sempre sotto l'impulso della compassione egli ha idealizzato il bois prestando a Don Garcia sentimenti più che umani. Ahimè! è roba dell'altro mondo.

GIUSEPPE DEPANIS.

Il varo del " Carlo Alberto „
Guglielmo II a Spezia?

Ci telegrafano da Spezia, 3, ore 18,20:

Il 20 settembre p. v. avrà luogo il varo del R. incrociatore *Carlo Alberto*. Per tale fausta occasione verranno a Spezia, oltre il Re e la Regina, il Duca d'Aosta colla principessa Elena, il Conte di Torino, i sovrani di Germania e di Portogallo e l'ardiduca Ranieri. La squadra italiana, sotto il comando del Duca di Genova, eseguirà in tale circostanza alcune brillanti evoluzioni tattiche, fra cui un simulacro di sbarco. Dicesi che verrà pure a Spezia la squadra germanica in cui a diverse navi austriache, inglesi, francesi, spagnuole e portoghesi.

Il giorno 22 S. M. il Re, in compagnia dell'imperatore di Germania, del re di Portogallo e dei Principi italiani e stranieri passerà in rassegna la squadra italiana e le navi estere ancorate in questo incantevole golfo. Avremo una splendida luminaria commemorativa del mago Pernano di Genova, l'illuminazione del golfo, delle navi, feste popolari e spettacoli di gala al politeama Duca di Genova. Ultimato lo varo, gli Augusti sposi si fermeranno ancora una quindicina di giorni a Spezia.

Movimento elettorale.

Ci scrivono da Asti:

Già nella nostra provincia si è iniziato il lavoro preparatorio per la lotta elettorale politica.

Nel Collegio di Asti, punto lotta: l'on. Giovanelli è più che mai nel cuore del paese e mai violetta, come sempre, una grande suffragio; e così pure l'onorevole Villa nel Collegio di Villanova.

Ove saravvi lotta, e lotta accanita, è nel Collegio di Nizza Monferrato. Quivi 1 candidati sono parecchi: l'on. Cocito, il geometra Gaspare Bonzi di Mombaruzzo ed il generale Bogliolo. Si parla pure di una quarta candidatura: quella del cavaliere Arnaldo Strucchi; ma io che conosco davvicino lo Strucchi, mante e nuove elevazioni, non posso supporre che egli, anima del riscosso e florente stabilimento vinicolo Fratelli Gancia di Canelli, possa ad un tratto abbandonare i suoi ideali industriali che tante soddisfazioni gli procurano, per cacciarsi ed un tratto nella politica, massime in questi tempi....

La lotta sarà quindi unicamente tra il Cocito ed il Bogliolo, chè anche il Bonzi giorni sono in Asti, esprimendo la sua idea ad il suo programma ai suoi amici e fautori, disse: « Se il Bogliolo accetta la candidatura, allora io mi ritiro dalla lotta ed appoggerò questo con tutte le mie forze. »

Il Cocito — come si vede — avrà non poco filo a torcere. E non è mica ch'egli non goda più la simpatia e la fiducia dei suoi elettori e che questi siano crollati a lui no.

La ragione della lotta ha carattere delicatissimo, ed ecco. I paesi dell'alto Monferrato sono legati da vincoli di grande, sincera riconoscenza al senatore Saracco ed a S. E. il ministro Maggiorino Ferraris; ebbene, col dirige l'opinione elettorale nella nostra provincia sono precisamente questi due, cud'è che i Comuni fanno omaggio di obbedienza ed essi.

Può l'elemento giovane, quello operaio specialmente, è sulle generali pel Cocito. Basta, si vedrà il responso delle urne; quel che è certo è che la battaglia sarà, come ho detto, accanitissima.

Ci scrivono da Nizza Monferrato, 3:

Checchè si dica e si scriva l'on. Cocito avrà, come nelle passate elezioni politiche, la grandissima maggioranza dei voti. Gli elettori pensano che senza deputati non si possono cambiare i deputati come i guanti. È quindi fuori di luogo l'agitazione di qualcuno fra i fautori del Serra, che fu già sconfitto nel 1892, che, per di combattere l'on. Cocito, hanno tirato in ballo il generale Bogliolo, mentre il nostro che ufficialmente egli non ha ancora accettato.

Le candidature imposte, e tanto più militari, hanno poca presa ovunque, tanto più in questi momenti.

I francesi vincono gli hovas
nel Madagascar.

Ci telegrafano da Berlino, 3, ore 18,20:

Il noto viaggiatore e scrittore tedesco Eugenio Wolf telegrafa al *Berliner Tageblatt* dal Madagascar, via di Zanzibar, in data 1° aprile, ore 12,20, che i francesi hanno incominciato le ostilità contro gli hovas, i quali per parte loro hanno subito preso l'offensiva.

Gli hovas scacciarono i mercanti francesi dal Mocondava. La flotta francese mandata al sud unitamente alla truppa conquistò Marovoa, Opinca, Mahavo, Bestibeka e si impadronì di Das cannoni.

Il comandante degli hovas è morto combattendo; dei francesi nessuno ferito. Però questl'ultimo particolare non è ancora accertato.

Corre voce che la marina francese si sia impadronita del forte Deauphin.

Lo stato di salute delle truppe francesi è buono.

I luoghi nominati in questo telegramma sono situati al nord-ovest di Madagascar. Il forte Deauphin è porto invece a sud-est.

La Marina da guerra francese.

La *Stefani* ci comunica da Parigi, 3:

Senato. — Discussione del bilancio della marina. Il ministro dice che parecchie navi si vararono nel 1895-1896. Vogliono navi che navighino bene e possano tener fronte senza timore alle enormi corazzate come quelle della marina italiana. Anzichè pensare di ridurre gli armamenti occorrerà che, appena il canale del Baltico sia reso navigabile, la squadra del Nord sia tanto forte quanto quella del Mediterraneo.

La quistione d'Armenia.

La *Stefani* ci comunica da Costantinopoli, 3:

L'*Agenzia di Costantinopoli* è autorizzata a dichiarare infondata la voce corsa della convocazione a Costantinopoli di una conferenza degli ambasciatori per risolvere la questione d'Armenia.

La sorveglianza intorno a Cuba.

La *Stefani* ci comunica da Londra, 3:

Secondo un dispaccio da Kingston, una cannoniera spagnuola avrebbe tirato sul piroscafo inglese *Ethelread* presso il capo Mayzi. *Ethelread* si è fermato. Ufficiali spagnuoli l'avrebbero allora visitato.

Il conte Magliano a Caracas.

La *Stefani* ci comunica da Caracas, 3:

È giunto il conte Magliano che ha assunto la direzione della Legazione italiana e conferito con questo Governo sulla questione dei reclami europei. Il Ministero ha dato le dimissioni. I nuovi ministri intendono di risolvere pacificamente l'incidente con la Francia ed il Belgio compatibilmente colla dignità nazionale.

Lo tsarevich migliora.

La *Stefani* ci comunica da Algeri, 3:

Si smentisce la notizia telegrafata da Copenaghen circa l'arrivo anticipato ad Algeri della tsarina vedova in causa dell'aggravamento dello stato di salute dello tsarevich, che invece migliora.

Messico e Guatemala.

La *Stefani* ci comunica da Messico, 3:

La vertenza col Guatemala fu risolta ieri con una convenzione soddisfacente ambedue i paesi.

Un prete decorato
per le campagne d'Africa.

Il ministro della guerra ha in questi giorni conferita al cappellano don Inverni la medaglia commemorativa delle campagne d'Africa per questo fatto.

La mattina del 26 gennaio 1887 una colonna composta di tre compagnie e d'un reparto d'artiglieria, sotto il comando del tenente-colonnello De Cristoforis, partiva da Mencullo alla volta di Santi. Aveva oltrepassato appena la gola di Ammassat, allorchè ras Alula con poderosa forza piombò sulla colonna.

Il colonnello De Cristoforis non volendo impegnar battaglia in una posizione tanto svantaggiosa, si ritirava combattendo sulla vicina collinetta di Dogali. Quivi la colonna, come è noto, vinta dal numero decuplo dell'orde africane, fu crudelmente massacrata.

Pochissimi riuscirono scampo e poterono dopo infiniti stenti ritornare a Monculla a raccontare l'orrenda costemba.

Tra questi, miracolosamente potè fuggire un caporale, il Emilio Inverni, che dopo aver raccontato ai suoi superiori tutto ciò che aveva veduto ed a cui aveva preso parte, fini con queste parole:

« Ed ora che ho raccontato tutto quello che so, ora che ho compiuto il mio dovere di soldato, mi si conceda di compiere l'ufficio mio pietoso di prete. La divina militare che vesto non può farmi scordare che già prima fui ordinato prete; mi si conceda di ritornare sul campo di battaglia, quivi l'esercizio del mio ministero potrà sollevare lo spirito di qualche morente. »

Gli venne concesso, ed allora il caporale Inverni con un coraggio ed un'abnegazione degni di vera ammirazione, ritornò al colle di Dogali, ov'ebbe largo campo di soccorrere coll'opera e colla religione feriti e moreuti.

Decorata la sua fronte, Inverni ritornò in Italia. Stretta la divisa del soldato, indossò di nuovo l'abito talare e venne nominato coadiutore curato a Pieve Porto Morone nel Pavese.

La vita che si vive

Il « pesce d'aprile » della *Vita che si vive*.

Mi sono preso il gusto anch'io quest'anno di ammanire un pesce d'aprile; è stato un gusto innocente, più innocente del vero, dappoichè non era destinato a voi assidui della *Vita*, ma ai colleghi degli altri giornali. Non c'è infatti nessun rago dar da bere.... cioè da mangiare un pesce al lettore, ma comincia ad essere cosa discretamente divertente darlo da mangiare a chi per mestiere deve fare un po' di fatica..... con le forbici e la penna.

La mia povera fantasia mi ha suggerito stavolta di fare un pesce d'aprile sul..... medioevo, cioè con la genuina origine dell'uso; imperocchè ho inventato una *Fishing Gazette* di Dublino, un D'Ohnel antiquario, una Miss Bluting Har che — Dio mi perdoni — ho fatto morire annegata, e poi non, sapendo a chi attribuire la paternità del pesce, ho aperto un piccolo dizionario a caso e il primo nome che mi capitò è stato quello di Cornelio Nepote! Ah! perdonami, buon Cornelio, insieme con gli sproposti latini delle scuole che feci contro di te, anche questa paternità filologica!

I pesci si pescano con l'insidia dell'amo (bel verbo e sostantivo barbaro), ed ne l'insidia..... all'incontrario ho messo in nel servire quel modesto pesce latino. Provatevi infatti a mettere insieme una dopo l'altra le prime lettere di ogni « a capo » di quella genuina istoria e ne vedrete nascere le parole « Pesce d'aprile ».

Anche all'arte degli accostici chiedo perdono a mani giunte!

Non aviate questa chiave, il pesce guizzò per tutti i fiumi d'Italia e per tutto le rive del mare, fu pescato, mangiato, digerito e qualcuno anche volle..... carpionarlo e condirlo.

Lo mangiarono sale e quale senza salsa il *Corriere Italiano* di Firenze, il *Resto del Carlino* di Bologna, la *Nazione* di Firenze, la *Riforma*, e buon pro! Il *Messaggero* l'ha mangiato, ma gli ha guastata la coda, inquietachè fece nascere « a capo » sul finire che guastano l'accostico. La *Sera* di Milano lo ha mangiucchiato con un po' di dubbio, come chi mangia qualche cosa di poco gustoso, e, dopo averlo detto, scrive: « Questo scrive la *Fishing Gazette* (?) e vogliamo sperare che anche il suo racconto non sia un pesce d'aprile. » Manco male!

Il *Secolo* di Milano, dopo aver masticato il suo cetriolo per i pesci..... forse perchè il Naviglio non ne dà di buoni, cita quello di Cornelio, e poi dice che la « storiella gli sembra per un stenta un pesce ». Insomma, lo ha mangiato, ma gli è rimasta una lisca fra i denti.

La *Gazzetta di Mantova* lo mangiò meglio di tutti, perchè alla narrazione della genuina origine fa precedere queste parole: « Domani primo d'aprile. I nostri lettori stiano in guardia contro il pesce. » Quando si dice!!! Ma si consoli il collega mantovano, chè il *Progresso* di Piacenza è stato ancora più..... cupiscito, perchè sulla coda del pesce scrive queste parole: « Dopo di che — attenti, lettori ed abbonati — procuratevi (?) di non essere trasformati in pesci. »

A sua volta si consolì il *Progresso* perchè la *Scintilla Bresciana* ragginge come chi dicesse il colmo.

Alla fine della storia dice:

« Lasciamo ora da parte la storia più sopra narrata da cui ebbe origine il pesce d'aprile, e badiamo piuttosto di non cadere quest'oggi in trappola.

« Per quanto anche queste innocentissime scherme sia ormai andato in disuso, tuttavia qualche malcacchione si diverte ancora a far..... pescare.

« Procuriamo quindi di stare sull'attenti. »

Questo sì che si chiama .... carpionare!

Il *Don Marzio* di Napoli, riassunta la notizia, esclama: « I burlati d'oggi sanno dunque qual è il loro primo autenato. »

Bravo, caro *Don Marzio*, conicchè lo sai anche tu.

Molti altri giornali o latore, o in parte, o contite, o senza salsa, o fritto, o in bianco, o al ferri, o carpionato hanno mangiato il pesce di Cornelio.

Abbiano pazienza attiani colleghi! Si va alla pesca come si va alla guerra; si va per pescare, ma si può rimanere pescati, perchè a questo mondo anche i più furbi hanno in tasca un cerotchino di minchiongine che li rende chi diceva il tallone d'Achille.

Naturalmente vi sarà chi odia questi pesci perchè l'umanità è divisa in due parti, cioè chi ama il pesce e chi lo odia, ma questi ultimi generalmente sono quelli che prendono la pesa da gente seria. Io dico che i pesci d'aprile sono buoni quando riescono.

Ed infine chiedo venia al lettore se, dopo aver pescato il mio, adesso glielo servo con la salsa della... buonfede altrui.

∴

La penultima.

A proposito di pesce d'aprile.

— Mamma, voglio un pezzo di cioccolata.

— Sta bravo, Carlino, ora ne ti cercare.

— Voglio il pezzo lo!

— Adesso va a letto, dormi, e domani te lo comperò.

— No, mamma, non voglio dormire perchè chi dorme, dice il babbo, non piglia il pesce.

Storica.

∴

L'ultima.

Ci già il lettore che fu chiuso il *Caffè Nazionale* perchè l'altra notte vi fu scoperta una bisca.

Il proprietario ha fatto mettere sulla porta del caffè questo cartellino:

Chiuso per morte della zia.

Un passante: Chi può essere la zia del Caffè?

Topinetti: La signora Cicoria!

Io per bibl.

L'esperienza degli altri.

Ombilati sordi. — La sua domanda, signor Domenico C., giunge a proposito perchè ho una notizia importante sull'uso degli occhiali colorati.

Generalmente si credeva e si crede ancora che il color verde favorisca la conservazione della vista.

Di questa opinione erano persino i più celebri oculisti, tra i quali lo stesso prof. Arlt, che insegnava oculistica all'Università di Vienna, e che fece dipingere in verde le pareche dell'aula.

Ebbene, il suo successore, il prof. Ernesto Fuchs, sostiene che ciò è erroneo.

Oggidì è noto che ogni vetro colorato stanca le cellule libere del nervo ottico, cosìa, mentre se riposano alcune, affatica di più le altre.

Quindi le lenti verdi o azzurre non rispondono al loro scopo; più razionale è l'uso delle lenti affumicate, che smorzano in modo uguale i raggi luminosi.

Ma secondo più vantaggiosi alla pupilla i raggi luminosi rossi o gialli, che chiaramente sono innocui, chi proprio vuol portare occhiali colorati, dovrebbe preferire le lenti gialle o rosse, specialmente per i lavori fatti al chiaro della luce elettrica, dannosa alla vista, perchè influisce chimicamente sugli occhi.

E. Clottico.

IL PAZIENTINO.

Soluzione del precedente Rebus.

Per oggi: (San Jona). *Incastro:*

Un patimento orribile
Ritrovi nei miei *lati*,
Nel *cuore* la pace mangerò
Degli alberi tagliati,
Il *core* lavorato
Da quei ch'è *inter* nomato.

DALLE CITTÀ ITALIANE

COMO, 3. Una scena bacchica originale. — Un negoziante da vino della città ebbe l'originale idea di festeggiare l'ultimo giorno di marzo con la distribuzione gratuita di una quarta di vino, che ebbe luogo nei prati di San Giuseppe.

Inutile dire che non fecero difetto gli invitati e che le spettanole non mancava di originalità. Ce ne dà un'idea il cronista della locale Provincia, che così si esprime:

« Dopo la lotta rimasero sul campo ben quaranta persone, prive dell'uso delle gambe e della favella.

« Una vera strage!

« Le vittime di quella inaspettata baldoria erano sparse qua e là pei prati, pei campi, sulla strada, abbracciate a terra, appoggiate alla maggio a qualche albero, in certe posizioni tutt'altro che edificanti.

« L'accingersi a descrivere quel campo..... di battaglia sarebbe attentatorio contro quanto lungo.

« Basti il dire che vista la strage colore che, non avendo troppo bevuto, erano serbati abbastanza in gambe, si costituirono in associazione di soccorso a..... caduti e si diedero a raccogliersi, usando di carrinole a mano, sulle quali si facevano sedere quei cadaveri che ad un certo punto, dove tutti gli abitanti vennero radunati e adunati a terra in fila.

« Uno spettacolo gnaviglione?

« Ma il caso più grave fu quello di far ritornare in città i vinti.

« Fu organizzato un servizio di trasporto con carretti a mano. Ma quanti erano in numero troppo esiguo per servire alla bisogna, e molti degli avvinazzati rimasero a lungo sul campo mentre altri furono condotti a casa dalle consorti, dai fratelli.....

« Vicino alla chiesa di San Giuseppe abbiamo incontrati due ragazzetti che spingevano avanti un carretto.

« — Dove andate? — gli chiedemmo, promettendo la risposta.

« — Andiamo a cercare il nostro fratello per condurlo a casa. »

LIVORNO, 2. Usciolda e suicida a 66 anni. — Stamane, in via Sant'Antonio, certo Rinaldi Achilli, di anni 66, incontrata la propria moglie Anna Ciabattini, la tirò a tradimento un colpo di rivoltella facendola gravemente.

Circa le cause della tragedia risulta che l'Achilli da vario tempo era divisa dalla moglie e non cessava di importunarla, volendo ad ogni costo tornare con lei.

La Ciabattini però non voleva aver più rapporti di sorta col marito, e questi anche per tutta la giornata di ieri non fece che perseguitarla e minacciarla.

Compiuto il delitto, l'Achilli andò di corsa nella porta dello stabile N. 8, salì tre scale appena, e puntossi la rivoltella all'orecchio destro, sparò, rimanendo cadavere sul colpo.

MESSINA, — La *Stefani* ci comunica in data 3.

Partenza di un vapore francese. — Il vapore *Brindisura* coi dieci ufficiali francesi che accompagnano al Madagascar il materiale comunato è partito per Malta ove riparerà i danni subiti dalla collisione col vapore *Abadi* che è sempre in pericolo di perdita totale tuttavia difficilmente qualunque operazione di salvataggio.

MILLESIMO-COSSERIA. Centenario della battaglia di Cosseria. — L'idea di commemorare il primo centenario della battaglia di Cosseria fu per tradursi in atto.

A Cosseria pugnarono eroicamente e italiani e francesi e austriaci, e per le ottime relazioni esistenti ora con quelle nazioni si spera che esse vorranno farsi rappresentare alla inaugurazione di un ricordo ai prodi colà caduti.

Il 12 aprile — 99° anniversario della prima giornata campale — il Consiglio comunale nominerà una Commissione, la quale a sua volta formi all'uopo un Comitato di illustri personalità di Piemonte e Liguria per la centenaria commemorazione.

La nobilissima idea trovasi interamente il generale appoggio.

Gli ufficiali dell'esercito, gli studenti universitari del paese, con quello slancio e patriottismo che li distinguono, si afferma, diverranno l'anima dell'impresa.

Si parla fin d'ora di una erdita piramide da innalzarsi nel colmo della storica valle e di una piccola Esposizione di cimelii, documenti, armi, ecc., di quell'epoca.

PIACENZA. Tombe antiche scoperte in un campo presso Settima. — In un campo del signor Ferdinando Vegezzi, posto a Settima, si è trovata un'area di circa 600 metri quadrati disseminata a 1,50 sotto il suolo odierno, di tombe in marmo finissimo appartenenti ad un'epoca non facilmente determinabile.

Scoperchiatone uno degli avelli, vi si trovarono due scheletri perfettamente conservati: l'uno posto supino, l'altro su di un fianco; su quest'ultimo si rinvenne una collana di margheritine di terra cotta con formaglio di bronzo.

Nessuna iscrizione, niente lontano indizio fino ad ora sull'epoca cui possano risalire quelle tombe.

Le esplorazioni ed escavazioni continuano per opera ed a spese dello stesso proprietario signor Vegezzi e diretto dal maestro cav. Scotti.

RAVENNA, 2 (s. l.). Trama diabolica! — Tempo fa — come ebbi ad informarvi — a Bagnacavallo ebbesi a deplorare lo scoppio di una bomba presso la casa di quel presidente la Congregazione di carità e si arrestò pure — in seguito a denuncia di lettere anonime — tal Serafino Salani, che provò luminosamente la sua innocenza.

Ed ora sapete chi erano gli autori della trama diabolica? Il Salani aveva troncata una tresca con una donna, la quale, per vendicarsi, aveva innamorato un fratellastro dello Salani e con questi, facendo scrivere la lettera accusatrice dal proprio figlinoletto, aveva sparata la bomba.

Scoperta la cosa, i due scagnozzi vennero arrestati.

ROMA. La separazione legale di un principe Odescalchi. — L'anno scorso destò grande interesse il duello fra il principe Arturo Odescalchi e il suo già amico conte Gregorio Betlen a Budapest.

Il principe Odescalchi ebbe cura di far note le cause che avevano condotto al duello.

La principessa Giulia, nata contessina Zichy, portò invece la cosa davanti ai locali Tribunali.

Ecco di che si trattava: il principe Odescalchi, tornando da un viaggio, aveva trovato il conte Betlen nel suo castello: egli lo scacciò immediatamente e sostituì la sua signora all'antica sorveglianza dei servi armati.

La principessa, che soltanto per mezzo del giudice fu liberata dalla sua prigionia, abbandonò la sua patria e fuggì a Budapest contro il principe processo di separazione legale, collegato con pretese d'avere i mezzi di sostentamento.

La Corte Suprema locale si occupò energicamente della questione, sotto la presidenza del signor V. Szabo, e decise che il principe Odescalchi è tenuto a pagare a sua moglie l'assegno mensile di fiorini duecento.

— Il cadavere d'un uomo in una vasca. — Ci telegrafano in data 3, ore 20:

In una vasca del giardino pubblico del Pincio stamane, al momento del passeggio, si rinvenne il cadavere d'un individuo che si riconobbe essere Filippo Biasi, uomiere preso la Pretura di Frascati, di ventitre anni.

SPEZIA, 2. Figlio ravvagio. — Certa Teresa Del Vecchio, di cinquantacinque anni, venne a diverbio per questioni d'interesse col proprio figlio Stefano, d'anni 26, notissimo pregiudicato. Costui, in un momento d'ira, estrasse un coltello e ne vibrò un colpo tremendo alla madre, che cadde nel proprio sangue.

Trasportata all'ospedale, la povera donna fu curata premurosamente e diligentemente; ma i medici hanno poca speranza di salvarla.

Il feritore fu arrestato e tradotto alle carceri.

VARESE. Un cadavere equivoco. — Il segretario di un pacsello vicino a Malnate — così scrivono da questo paese — avendo smarrito le chiavi della chiesa, ne avvertì il parroco. Questi, sospettando che le chiavi stesse fossero cadute nelle mani dei ladri, entrò la notte; entrò nel tempio, chiuse di dentro, insieme al custode, alla ricerca di mettere al sicuro tutti gli oggetti preziosi.

Per combinazione in quel mentre passò vicino alla chiesa il fratello della stessa ragazzana e, vedendo il lume e udendo delle voci, corse subito per il paese a dare l'allarme e gridando che nel tempio vi erano dei ladri.

In un attimo la popolazione circondò il tempio, e non fu senza meraviglia che si vide entrare i due preti, non poco atterriti dallo schiamazzo.

Ancora il monumento a Hentzi.

La *Stefani* ci comunica da Budapest, 3:

Tutti i giornali, senza eccezione, stigmatizzano l'attentato al monumento Hentzi, considerandolo un atto di pazzia o una ragazzata.

Secondo le ultime informazioni, la Polizia avrebbe buone ragioni per credere che fosse ora ancora dell'attentato al monumento d'Hentzi. Si presero misure per arrestare Emico.

Smentita ad una notizia americana.

Nel numero 97-98 dello scorso febbraio abbiamo riprodotto dal *Programma Italo-Americano* di Nuova-York la notizia di un confessore che avrebbe denunziato una sua penitente che si era confessata rea di infanticidio.

In omaggio alla verità debbiamo ora fare menzione di una lettera del reverendo Tommaso M. Murphy, del collegio di San Francesco Saverio di Nuova-York, il quale smentisce formalmente la notizia, la quale ebbe origine da una falsa esposizione fatta nel *Sole di Nuova York* e che poi fu ristretta e totalmente negata nel medesimo giornale il giorno seguente.

La donna di cui si tratta è pazza e andò da sè a costituirsi in carcere, accusandosi di infanticidio, ma la perizia fatta nel cadavere della bambina constatò che la poveretta era morta di fame e non di strangolamento.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALESSANDRIA, 3 (Gazzettino). Tramvia Spinetta-Novi-Gregue. — La Giunta municipale nella sua seduta di ieri ebbe comunicazione di una lettera della Direzione generale delle strade ferrate del Mediterraneo diretta al deputato Francara, colla quale, secondando i buoni uffici fatti dal deputato medesimo circa l'attraversamento della tramvia Spinetta-Maudregue presso Spinetta colla ferrovia Alessandria-Piacenza, dichiara di rinunziare a ripetere dal Comune di Alessandria la rifusione delle partite rimaste insoddisfatte da parte del primitivo concessionario dell'attraversamento, cav. Bellisoni, e di non opporsi conseguentemente all'attraversamento a livello di detta ferrovia mediante l'esecuzione di opportune cautele e degli impianti ausiliari suggeriti oggidì dalla tecnica ferroviaria.

Così potremo finalmente veder riattivato questo tronco di tramvia tanto necessario per gli abitanti di Mandregue.

— Consiglio comunale. — Essendo andata deserta la seduta del 30 scorso marzo, il Consiglio venne adunato in seconda convocazione ieri sera. Si approvarono senza discussione le seguenti deliberazioni della Giunta: Concessione di nuove facilitazioni agrarie alle stabilimento Bonicelli — Dialetta, per scadenza di convocazione, ad alcuni maestri elementari — Acquisto per la somma di L. 9000 della casa dell'Opera pia Invinati-Bagliani, in Castelnuovo, per uso delle scuole ed alloggio delle guardie campestri — Adozione di piani regolatori speciali per il tratto fra la via Fisi di Bruno, borgo Cremona e la piazza Principe Amedeo, e per l'apertura d'una seconda via fra piazza Santa Maria di Castello e via Schiavina — Costruzione d'un cimitero nel sobborgo di Porta Nuova.

Il sindaco comunica al Consiglio il ragguardo della Cassa di risparmio e tributa parole di meritato elogio per l'opera oculata, intelligente degli amministratori di questo benefico Istituto.

Riguardo al progetto di edificio a portici sulla fronte orientale di piazza Garibaldi, Fortunato vorrebbe sapere se il Municipio d'arte ha pensato di raccordare le nuove vie colle vecchie a fine di non rifare le cascine che presenta via Cavour in rapporto alla caserma dei carabinieri. Francara crede che le nuove vie siano troppo strette in proporzione dell'altezza dei fabbricati che si costruiscono, e teme che questo torni a pregiudizio dell'igiene.

Il sindaco assicura Fortunato che l'Ufficio d'arte ha pensato a tutto; che per la caserma dei carabinieri non si è potuto fare diversamente di quel che si è fatto. Tranquillizza poi Francara quanto all'igiene, la quale non ha nulla a temere dalle nuove costruzioni.

Il Consiglio lascia alla Giunta di definire la vertenza insorta tra il Municipio ed il Ministero delle poste e telegrafi sul prezzo d'affitto dei nuovi locali che il Municipio cederebbe all'Amministrazione delle poste.

Una lunga discussione solleva la nuova istanza del Comitato centrale del Consorzio Nazionale per il pagamento dell'offerta di L. 20,000 dal nostro Comune sottoscritta.

Il sindaco fa osservare che dal 1866 ai nostri giorni molte furono le instanze del Comitato del Consorzio, alle quali sempre risposero evasivamente le varie Amministrazioni. Ora per finirla egli crede di portare la questione in Consiglio.

Parlano sull'argomento Gelio, Gropallo, Bruni, Delpratt, Reggero, Demonini, Carbone. Alcuni assentono che il Municipio deve pagare; altri sono di contrario parere, perchè il Consorzio non raggiunse e non raggiungerà mai lo scopo pel quale venne creato.

Messo a partito una proposta in questo senso, venne approvata a debole maggioranza.

Il Consiglio approvò poi all'unanimità, in seguito al rapporto dei revisori, il conto dell'anno 1894.

La seduta pubblica è levata alle ore 23.

La seduta segreta si approvò la nomina del dottor Grosso a medico-chirurgo nel sobborgo di Spinetta Marengo colla stipendio di L. 600; la riconferma del cav. dott. Fassa ad ufficiale sanitario municipale; la nomina della maestra Prato Marianna alla scuola rurale di San Giuliano Vecchio; si nomina a levatrice di beneficenza nel sobborgo di Lobbi la signora Pernio Margherita collo stipendio di L. 300.

ALBA, 1 (D). All'Ufficio di posta e telegrafi. — Per ordine del Ministero da vari giorni questi due uffici sono stati riuniti nell'ufficio di posta. — E ciò è causa di gravi inconvenienti. Innanzi tutto un impiegato solo è obbligato alla distribuzione del corriere, alle raccomandate, alle assicurate, alle cartoline-vaglia, ai pacchi postali, ed ora anche ai telegrammi. In secondo luogo lo sportello di distribuzione rimanendo chiuso alcun po' per la distribuzione del corriere e facendo capo a questo ufficio tutti i pedoni-portalettere di molti paesi circonvicini, a cui si distribuisce il corriere dalle 10 alle 10,30, ne consegue un ritardo sempre dannoso a chi avesse a spedire un telegramma. Il telegramma poi, che dovrebbe essere cosa segreta, passa dalle mani dell'impiegato che lo riceve a quelle di un inserviente interno per giungere a quelle del telegrafista, e quindi è letto almeno da tre persone prima di essere spedito. Questi sono gravi inconvenienti, ai quali speriamo che lo solerte e diligente capo dell'Ufficio postale vorrà pensare e far conoscere al Ministero, acciocchè vi si porti prontamente riparo.

ALMESE. La fiera. — Il sindaco di Almese notifica che la prima fiera primaverile avrà luogo quest'anno il 16 aprile.

AOSTA, 2 (Corrispondenza). Suicidio. — Ieri, 1° aprile, un tessitore, quarantenne, da Valgrisanche, discendeva in quel di Nus, si buttò sotto il treno merci tra le stazioni di Saint-Marcel e Villefranche. La macchina, prima di stritolare l'infelice, lacerogli ad una distanza di qualche metro e lo fece rotolare dinanzi a sè. I viaggiatori del treno che parte da Aosta alle 17 e che passa tre le predette stazioni poco dopo il tramonto del treno merci, poterono scorgere sul ciglione della strada ferrata il corpo del suicida, il capo reciso dal busto, immerso in una pozza di sangue.

Ignorasi le cause che spinsero il povero tessitore a quell'atto disperato. Una inchiesta è stata aperta al riguardo. Dicesi che prima di dar sfogo al suo sinistro divisamento il suicida si sia ubbriacato per bene. Si aggiunge poco che il macchinista, quando scorse un individuo coricato sul binario in istrada del treno che recavagli la morte, tentò di fermare il convoglio col contravapore e coi segnali di allarme. Non fece in tempo.

BORGO SAN DALMAZZO, 2 (Speciale). Gli alpini del 2° reggimento alle esercitazioni. — Oggi nel pomeriggio giunsero da Bra, sede invernale, i battaglioni *Borgo San Dalmazzo* e *Vicoforte*, e dopo breve permanenza proseguirono per le valli Vermenagna, Gesso e Stura per un breve periodo, dodici giorni, di esercitazioni. Della compagnia, alcune si fermeranno al ritorno qualche tempo e forse anche qualche mese tra noi ed in altri limitrofi: una alla Madonna degli Angeli presso Cuneo.

CARMAGNOLA. Società di Tiro a segno nazionale. — Domenica 7 corrente avranno principio le esercitazioni di tiro a segno e saranno, fino a nuovo avviso, continuate le tutti i giorni di domenica.

Il bersaglio sarà aperto dalle ore 8 alle 12 e le esercitazioni saranno dirette da apposito commissario.

CUNEO, 3 (Vaga). Camera di commercio ed art. — *Seduta del 31 marzo.* — Dovendosi provvedere alla revisione della lista elettorali, il presidente propone di nominare una Commissione che resta composta dei consiglieri Peano, Giorgis e Pirinoli. Approvato il verbale della seduta precedente, la Camera dell'idea alcune modificazioni al bilancio preventivo del 1895 e conferma il cav. Campra, consigliere generale, a sostituire dalla Giunta di vigilanza dell'Istituto Zanino di Mondovì. Concede un sussidio di L. 75 al Comune di Savigliano per impianto di ufficio telegrafico, e la stessa somma al Comune di Torre Mondovì. Accorda pure un sussidio di L. 150 alla scuola d'arti e mestieri di Savigliano e fa plauso alla Camera di commercio di Bari intesa a procurare il miglioramento dei rapporti commerciali tra l'Italia e la Francia. Aderisce alla Camera di commercio di Torino nella venga appoggiato presso il Ministero di agricoltura un memoriale per alcune modificazioni da introdursi nella legge sulla istituzione dei probi-viri nelle industrie. Approva, su proposta del consigliere Pirinoli, d'appoggiare una domanda del Comitato all'Unione delle ferrovie italiane, d'interessi locali, sull'opportunità di riordinamento [illegible] per le costruzioni ed esercizio delle [illegible]ie, in vista dell'applicazione della tariffa [illegible]. Accoglie una domanda di rimborso di tasse comunali. Rimanda ad altra seduta le proposte per la formazione e conservazione dei ruoli di carattori di fallimenti. Non insiste sulle dimissioni presentate, per ragioni di età, dal signor Chiesa e nomina in sua vece il signor Lobetti-Bodoni. Per ultimo conferma nella carica di membro effettivo il consigliere camerale Lausetti e in quella di membro supplente Cappa geometra Enrico, pure consigliere camerale.

— Truppe a Chiusa Pesio. — Il Ministero della guerra ha stabilito la sede estiva d'un battaglione di [illegible], vi è d'una batteria d'artiglieria di montagna in Ch[illegible]usa Pesio. La notizia è stata accolta d

Dopo le relazioni del direttore e dei sindaci, colle quali si constatava il costante miglioramento dell'andamento della Società, miglioramento che permette nello scorso anno un dividendo di lire 20 per azione, e, previa lettura di una lettera del cav. Beurier avvocato Alfredo colla quale pregava la spettabile assemblea di accettare le sue dimissioni dalla carica di amministratore, si passava alla nomina delle cariche sociali e risultarono eletti: Doro cav. Pietro, Tribaudino Casimiro, Brignone cav. Carlo, Daneels Demetrio, amministratori. I signori Maffei Giuseppe, Mascelli cav. Felice, Long Enrico, sindaci. I signori Mascarelli Giuseppe, Colombini Enrico, sindaci supplenti.

L'utile netto col quale si è chiuso l'esercizio 1905 è di L. 30,000-95.

— **Per la strada Pinerolo-Perrero-Carmagnola.** — Per deliberazione del Consiglio di prefettura vennero respinte le opposizioni al progetto per il tratto di strada Pinerolo-Vigone-Pancalieri, riservando in pari tempo la dichiarazione di pubblica utilità per il progetto medesimo.

In conseguenza di questa deliberazione l'appalto delle opere relative a questa costruzione si effettuerà senza ritardi e contemporaneamente alla perizia giudiziale per riguardo alle indennità in contestazione cogli espropriandi.

— **Ispezioni a locali militari.** — Ieri mattina, col treno in arrivo alle ore 7,35, nella nostra città giunse il maggior generale Ercia di Cosmo, ottimo alla sua volta dalla Autorità militari. Dopo una breve ispezione ai magazzini degli stipiti ed alla caserma dei zappatori, lasciò la città nostra col treno delle 14,37.

— **Beneficio parrocchiale.** — Presso Pinasca certi Bertocchio Severino e Bonino Giovanni, giovanetti sedicenni, si divertirono a rompere i vari isolatori telegrafici della linea, ma ora il divertimento loro costerà un po' caro, poichè si procede contro di essi in base all'art. 634 del Codice di procedura penale.

SALUZZO, 3 (Mor). — **La causa dell'Opera Pia Tapparelli d'Azeglio.** — Ieri ebbe luogo in questo Tribunale la discussione della causa promossa dall'Impresa costruttrice ing. E. Franco contro l'Opera Pia Tapparelli d'Azeglio. Al Collegio arbitrale nominato nelle persone degli ingegneri Cesare Mesco, Zarboglio di Torino e Carlo Quaglia di Cuneo, furono dalla Parte attrice e puramente in via subsidiale proposti per l'ammontare nientemeno che 26 quesiti, ed in merito e previo al solo caso di bisogno gli altri incombenti di cui nella conclusionale a stampa 21 marzo u. s. dell'Impresa coll'argenta di alcuni altri capitoli d'interrogatorio all'Amministrazione dell'Opera Pia in persona del suo vice-presidente comm. avv. C. Borda e dei quali porge lettura il procuratore avv. Giorgio De Amate. Prima dello spirare dell'entrante mese è probabile si possa avere la sentenza.

VALDELLATORRE (Torino). Pel dentista. — Domenica scorsa Valdellatorre era tutta in festa aspettando di ospitare il neo-deputato cav. Andrea Scotti.

Erano ad attenderlo all'arrivo le rappresentanze del Comune e della Società Operaia locale, musicanti, stendardi e la Musica di Rivera, che intonò le sue melodie intuonando la Marcia reale. Al ponte, egualmente servito dai fratelli Barrera, intervennero gli assessori e buona parte dei consiglieri comunali; riguardevoli persone da Rivoli, Alpignano, Pianezza, Almese e paesi circonvicini; in tutto circa a cento.

Al termine delle mense, seguite da musiche buon umore e rallegrate da graziosi madrigali, piovvero i discorsi, marciando di frequente vivissimi e prolungati applausi.

Si deve accentuare l'unanimità generale di ogni discorso, tendente a dimostrare l'assoluta necessità di avere e di mantenere un deputato dei nostri paesi e la simpatia che il cav. Scotti ha saputo accaparrare fra gli elettori di tutto il Collegio. A tutti rispose il festeggiato con adeguate e ben accette parole e ricevè un vero trionfo, quando affermò formalmente che non avrebbe mai abbandonato quei paesi, che vollero dimostrargli tanta fiducia nell'affidargli l'alto mandato di rappresentarli al Parlamento. A sera si sciolse, fra nuove ovazioni, la lieta riunione, che lasciò in tutti gli intervenuti una impressione gradita ed indimenticabile.

VALENZA, 3 (Valentino). Guardiacaccia. — È stata ratificata con recenti decreti l'operificanza dei Santi Maurizio e Lazzaro — Ordine dei cavalieri — a due nostri concittadini: signor Carlo Scapitta e don Carlo Farina.

Ai nuovi decorati, l'uno tenente-colonnello dal 1903 di questa sezione dell'Ospedale Mauriziano, e l'altro cappellano da un ventennio della stessa Opera ospitaliera, i nostri rallegramenti.

Reati e Pene

Le distrazioni di una mima.

(Tribunale Penale di Torino).

Palabinieri Maria, ginnetta ed avvenente mima del teatro Regio, aveva nello scorso anno affittato una camera presso la signora Giovannini vedova Ferrari, in via Vasco N. 9. In una camera vicina a quella da essa occupata si trovava un armadio a specchio, nel quale erano rinchiusi due denari di sua ragione, parecchi scialli ed altri indumenti di un valore abbastanza rilevante. Gli scialli erano eleganti, i denari erano splendidi, e sembra che abbiano esercitato una vera ed irresistibile attrazione sopra la mima, di maniera che un bel giorno, per effetto di un caso abbastanza strano ma però facile a spiegarsi, quanto si contenevano nell'armadio passò nelle valigie della Palabinieri, la quale partì da Torino per ignoti lidi, senza nemmeno salutare la sua padrona di casa. Questa non tardò ad accorgersi dell'accaduto, e, ritenendo la sua inquilina autrice del furto, sporse querela.

La Palabinieri venne scoperta a Milano, le fu sequestrato quanto mancava alla Ferrari, e, di fronte all'evidenza dei fatti, dovette confessare il suo fallo; ma però si difese col sostenere che era solo per distrazione, nel fare le valigie al momento della partenza, che si era involontariamente appropriata della roba della sua padrona di casa. La difesa era un po' ingenua, tanto più in questi tempi nei quali i cantieri di Bacchc che fuggono per distrazione con la cassa all'estero sono tanto numerosi, e non le si prestò fede, e, tra'tenuta in arresto, venne rinviata al giudizio del Tribunale di Torino. Detenuta nelle carceri di Milano, la ragazza, assai distratta in certi momenti, volle dare una prova della sua attenzione verso i giudici, scrivendo una lettera, che le venne intercettata, ed in avvenire di quella città, pregandole di farle rimettere un vestito ed un cappellino onde poter far bella figura il giorno del dibattimento. L'eleganza e la galanteria non abbandonano la mime del teatro Regio, nemmeno fra le pareti del carcere.

Ieri si svolse il processo, e la Palabinieri comparve all'udienza vestita di nero, ed il Tribunale, malgrado che essa si dichiarasse innocente, la condannò ad un anno di reclusione.

Presidente: Rocco di Monticelli; P. M. Vigo Cassiliere: Grassi.

Il processo pei ricatto di due francesi in Sardegna.

Ci telegrafano da Oristano, 3, ore 20,50:

Esaurita l'audizione dei testi a carico, domani si sentiranno i testimoni a difesa. Le parti lese Prat e Poty, benchè citati, non comparvero ancora. La risultanze odierne confermano le risultanze raccolte.

La condanna di un monsignore.

La corte Sezione penale del Tribunale di Roma si è occupata di uno strano e comico processo per diffamazione contro il *Monitore di Roma*.

Il *Monitore di Roma*, organo clericale che si stampa a Roma, un giorno *ex-abrupto* pubblicò un articolo di fondo, nel quale citava il seguente fatto:

« Lucia Clarus, a Friburgo, è la maitresse di una grande Loggia massonica diabolica detta *La Régénéré*.

» In quella Loggia misteriosa, posta nel seno di una roccia, si radunano di notte tempo i fratelli e le sorelle in costume adamitico.

» Annessa alla Loggia — proseguiva il diario clericale — vi è una casa di tolleranza.

» Quivi si commettono le più grandi immoralità, le più atroci nefandezze.

» La signorina Lucia Clarus si recava in chiesa per comunicarsi, ma invece di ricevere il Sacramento, intascava l'ostia, che poi portava nella Loggia. Quivi l'ostia sacrata veniva presa a pugnalate.

» Saputosi questa cosa a Friburg, il prete si rifiutò di dare in seguito altre ostie alla signorina, la quale convenne innanzi al magistrato il sacerdote, ma perdette la causa. »

La signorina Lucia Clarus, saputa la storiella, sporse querela per diffamazione contro monsignor Deuglin e il gerente del *Moniteur*, i quali furono dal Tribunale condannati il primo a 2 anni di reclusione e 2500 lire di multa e il secondo a 10 mesi e 625 lire.

La condanna del figlio di Ravachol.

Alla Corte d'Assise della Loira è stato giudicato ieri l'altro un giovane anarchico, Umberto Ruillère, su cui pesava da due anni una condanna a morte.

Questo Ruillère passa per essere il figlio di Ravachol; ma Ravachol avrebbe non 30 anni e Ruillère ne ha 21, sì che bisognerebbe attribuire al celebre dinamitardo una straordinaria precocità. Ad ogni modo la leggenda è confermata così dal nome Ruillère, che è quello dell'amante di Ravachol, come dai corti tratti del viso e dal ghigno mottegiatore.

Il suo delitto è questo: essendo egli stato licenziato dalle mine di Villars per avere ingiuriato il sorvegliante Chanzon, minacciò questi di morte.

20 giorno dopo, mentre il sorvegliante traversava una galleria, un colpo fu sparato contro di lui. Egli si slanciò; partirono altri tre colpi senza ferirlo, si che rimasi ad affrontare l'aggressore e ad atterrarlo; ma stanco e temendo qualche nuovo aggguato, lo abbandonò fuggendo. In terra erano rimasti il cappello e un fazzoletto di Ruillère. Questi la sera stessa scomparve, nè più si ebbe notizia di lui.

Egli aveva riparato in Spagna, dove si era dato a far propaganda anarchica; arrestato e posto processo, scrisse ai giudici raccontando chi egli era e il suo delitto, e chiedendo di essere rimpatriato per il giudizio. Così fu fatto.

Alla Assise egli tenne un contegno sicuro. Disse che il sorvegliante Chanzon maltrattava e sfruttava gli operai, obbligandoli a comprare da lui, facendo anche commercio di vivori e di tabacco. Egli, Ruillère, essendo segretario del Sindacato operaio, chiese che Chanzon si dimettesse.

Licenziato in seguito a ciò, avrà voluti vendicarsi; ma afferma che la rivoltella era carica solo a polvere. Era per intimorire.

All'osservazione del presidente che egli era ritenuto un uomo pericoloso, Ruillère rispose:

— Io ero anarchico e ho fatto la mia propaganda, ma non sono mai stato un uomo pericoloso. Se lo fossi stato, il solo mezzo della dottrina anarchica mi avrebbe reso onesto.

La cosa più curiosa del processo fu la parte da cui si mostrarono invasi il sorvegliante Chanzon e un altro impiegato alla presenza dell'imputato. Questi il fatto durante l'intero interrogatorio con sguardi cosi acuti e penetranti, che quelli ne restarono come ipnotizzati e rispondevano a stento.

Ruillère è stato condannato a otto anni di lavori forzati.

Egli gridò: — Il pugnale dell'odio colpisca un lavoratore innocente.

Arti e Scienze

"Il supremo convegno" e "La Femme" di Giacomo Grosso.

Il prof. Giacomo Grosso, il valoroso pittore che onora l'arte torinese, ha testè ultimato due grandi quadri: *Il supremo convegno* e *La femme* che oggi si spediscono a Venezia per essere esposti in quella Mostra internazionale di Belle arti di prossima apertura.

Supremo convegno è il titolo di quella grandiosa composizione di figure grandi al vero che il Grosso aveva concepita ed incominciata tre anni fa, e che lasciò quindi per qualche tempo in disparte per lavorare attorno ai altri quadri.

L'ambiente è una chiesa dai toni gravi e severi, fra la balaustra e l'altar maggiore piace in grande discinta la linea di un giovane, e sulla bara scoperchiata e scavezza reso venuta con impeto giovanile cinque giovani donne avvenentissime; esse sono completamente ignude. Una bruna bellissima e procace con i capelli disciolti è stesa quasi bocconi sul feretro e dando al morto con avidità carnale come volesse risuscitare quella fibra spenta, quel volto marmoreo, il cui pallore si riflette sul volto di lei.

Un'altra, una bionda, scruta il morto con immenso terrore; la terza si affanna a chiamar un gruppo di tre fanciulle che entra adesso in chiesa; la quarta, a cavalcioni della bara, come una baccante, sorride gaia e spensierata facendo volare intorno manate di rose; l'ultima è un'adolescente che, accovacciata ai piedi del feretro, semi nascosta dal drappo funerio, è attratta dalla curiosità, un poco non ci sia alcuna per guardare il morto. Sul limitare della balaustra le tre donne mondanizzate, avvolte in drappi neri, si avanzano.

Attorno alla scena un coro accesa, un altro rovesciato e scompigliato di drappi e di rose.

Supremo convegno! Il forse il convegno della carne palpitante con la carne spenta? E il convegno dei sentimenti umani davanti alla materia morta, trasformata? O è la materia umana che sopravvive eterna con le sue passioni, i suoi fascini; oppure è il sogno della morte? No. È il convegno della morte al quale tutti debbiamo andare non ostante il bello fisico, non ostante i sentimenti nostri; o lieti, o pensosi, non ostante la nostra volontà e il palpito trepidante dei sensi.

Questa deve essere stata l'idea che ha ispirata la mente del Grosso, che gli ha messo l'ingegno, che gli ha fatto produrre una delle sue più insigni opere d'arte.

Ma il concetto, per grande e filosofico ed elevato e bizzarro che esso sia, non è quello che più risalta d'ammirazione l'animo di chi guarda il quadro, è, soprattutto, il sublime magistero dell'arte che lo pervade.

Grosso è forse il più forte colorista dei nostri artisti; il colore per lui è una musica che tutto esprime e che esalta chi l'ascolta.

Nessun pittore dei nostri giorni giunge a dipingere le carni come le dipinge lui.

E, pari alla maestria nel trattare il colore, possiede il Grosso il sentimento della linea; il disegno di quelle figure è magistrale, nitido di taglio, vigilante di accademico, tutto è palpitante di verità; di modo che davanti a questo quadro par di fare uno di quei sogni che sono bizzarri nella sostanza ma precisi, vivi, naturalissimi nella forma.

L'ambiente, la prospettiva, la tonalità sono di un effetto sorprendente e danno anch'essi l'illusione più completa del vero.

Insomma con questo *Supremo convegno* del Grosso ci troviamo dinanzi un'opera d'arte che segna uno dei punti più luminosi nell'arte moderna.

Ma, riguardo alla tecnica, non è inferiore il grande quadro *La femme*, ché anzi qui il Grosso svolge in modo eccezionale uno dei temi tecnici dei più ostici. *La femme* è un ritratto di signora; questa, vestita con sontuosa toletta da ballo di raso bianco a fiori ricamati, è seduta su di un sofà stile Luigi XV anche bianco; il fondo della parete ed il tappeto sono altresì di tinte pallide.

È dunque tutto un gioco di toni, un'armonia sonnolenta, direi così, di note bianche..... E da tutto questo candore, vivo, giovani, fresche emergono le spalle, il seno, la giovane e bionda testa-pensa di seduttrice dell'avvenentissima signora.

L'espressione è banale, ma debbo servirmene: a quella figura non manca che la parola! Sorprendente è la bellezza del viso della donna dagli accenti seducenti, dai nervi toni delicioni, del movimento naturale. Ed io credo che in ordine ai ritratti questa *La femme* sia il capolavoro di Grosso.

In queste quadre la figura di donna vi fissa intensamente come per dominarvi col fascino della sua bellezza femminile, per conquistarvi lo spirito ed i sensi. È la magia della femminilità che insieme con la potenza morale della donna impera nel mondo.

L'Esposizione di Venezia sarà certo un avvenimento artistico tra i più importanti dei nostri tempi, poichè, oltre al concorso dei più celebri artisti italiani, vi sarà quello di artisti esteri; ma fin d'ora l'arte piemontese può andar lieta di essersi rappresentata da questi quadri con cui tale che forse altre nazioni non potranno vantare. gf.

Il Municipio compera la *Minerva* del Vela. — Tutti i torinesi conoscono, apprezzano, amano la statua di Minerva che è di fronte al palazzo dell'Esposizione di Belle Arti del 1880, sul corso Siccardi.

Opera degnissima di Vincenzo Vela, questa *Minerva* era di proprietà del grande scultore, e passò quindi al suo figlio ed erede. Conoscendo questo, per affettuosa cortesia d'artista ed abbellimento del corso Siccardi, a cui darebbe ove esso si trova, tale statua avrebbe però potuto venir venduta da un giorno all'altro, e passare, anche, ad un'altra città.

A prevenire questa, che sarebbe stata una iattura per la città nostra, il pro-sindaco fa saggiamente trattato col figlio del Vela, e questi, che con grande animo ricorda l'capitalità da suo padre ricevuta in Torino, avendo mostrato le più favorevoli disposizioni, il verbo presto e facilmente ed un accordo consistente nella compra della statua da parte del Municipio pel prezzo di lire cinquemila, da pagarsi metà nel 1905, metà nel 1906.

Il prezzo è senza alcun dubbio assai inferiore al valore della statua, la quale giudici autorevoli affermano essere degnissima del gran nome di Vincenzo Vela, che è il migliore elogio che sapre possa fare; è inferiore alla stessa cosa materiale dell'opera.

Con una relativamente piccola spesa, quindi, il Municipio acquista un'opera d'arte pregevolissima e crede un ottimo e ben meritato omaggio alla memoria dell'insigne artista, che per parecchi anni mantenne a Torino l'onore della scultura in confronto delle altre città italiane, dell'insigne artista cui si deve lo *Spartaco* ed il *Napoleone morente*.

La Giunta propone ora al Consiglio di approvare tale acquisto; ed il Consiglio certo accoglierà tale proposta che torna a decoro di Torino. Senza dire che la pubblica vista di simili elette opere d'arte è un prezioso aiuto all'educazione del senso estetico del popolo, che è uno degli elementi di civiltà e di progresso.

Teatro Balbo. — Alla serata della signora Elvira Parretti accorse un pubblico numeroso che fece alla gentile prima attrice cantante della Compagnia Gravina accoglienze assai liete.

Dopo il primo atto della *Mascotte*, la Parretti eseguì il monologo di Camillo Antona Traversi: *La mia prima lezione di piano*, con musica di Marco Costa, che dovette ripetere a richiesta e le fruttò tre o quattro cesti di fiori e doni di valore.

Un'altra novità d'occasione fu la scena di Gigi Zanazzo: *Me sorrevisa!* voltata in dialetto napoletano ed eseguita con molto brio dalla sorridente insieme all'artista Gravina. Anche questa scena procurò alla Parretti applausi e chiamate.

Seguirono due atti della *Mascotte*, che la Compagnia Gravina interpretò col solito impegno.

— Questa sera replica dei *Quadri viventi* e replica della *Festa dei servitori* e del *Duo de la Africaine*.

— A Pesaro il teatro verrà occupato dalla Compagnia di operette Gorgoso, che torna fra noi con un repertorio dei più scelti e variati e con parecchie novità.

Teatro Alfieri. — La Compagnia Cavacciolo dovrà rappresentare stasera l'operetta in un atto: *Studentessa gaia (Flotta barche)*, parole di G. Bruna, musica di Suppè, nuova per l'Italia; ma, in causa di un'improvvisa indisposizione della signora Giannelli, la prima rappresentazione della nuova operetta venne rimandata ad altra sera.

Questa sera si replicheranno *I Moschettieri al Convento*.

Teatro Rossini. — Stasera una novità e lo spettacolo in onore del capocomico F. Rossini. La novità è un lavoro in tre atti di P. Galibardi, intitolato *I Peuati*.

Quartetto Giovannetti. — Ieri sera ebbe luogo nella sala Marchisio l'ultimo concerto del Quartetto Giovannetti davanti ad un pubblico molto numeroso ed elegante che si mantenne tutta la sera attento e fu prodigo di meritati applausi ai suonatori.

Il Quartetto di Mendelssohn (N. 1, op. 12), piacque molto; specialmente fu gustato il 2° tempo *Canzonetta-Allegretto*, alla fine del quale si mantenne alcune richieste di bis, e l'ultimo tempo *Molto allegro vivace* che fu suonato con brio ed energia.

Il Minuetto di Haydn (dal Quartetto n. 2), fu pure applauditissimo.

Il Quartetto di Beethoven (N. 15, op. 132), ripetuto a richiesta ottenne l'esito che sono soliti a ottenere i quartetti del grande maestro; e valsero al diligente Quartetto vivissime approvazioni per la diligenza e la finezza con cui fu interpretato.

E ora non ci resta che a ringiungere che sta finire la serie dei concerti di questo Quartetto che ci fece sentire delle buona musica: speriamo però che ci più tardi quest'autunno si ripresenteranno al pubblico, che mostrò apprezzarli come si conviene.

Conferenza. — Domani, 5 corr., il sig. Ernesto Ragazzoni terrà una conferenza nella sala della Società Filotecnica, piazza Castello, 19.

Ernesto Ragazzoni è il fine e intelligente traduttore di Edgard Poe, e nell'illustre poeta americano trova appunto, qualche mese fa, un'altra applaudita conferenza.

Domani egli parlerà sulla *Poesia degli ultimi giorni*. L'argomento è così interessante che c'è da radunarsi al cenacolo di sapere svolto domani con quella competenza che ha indiscutibilmente il Ragazzoni, studiosissimo e poeta egli stesso.

Unione operaia ed industriale. — La signora Luisa Macina Gervasio ci prega di voler annunciare che, continuando l'interpellazione da cui venne tenuta alcuni giorni or sono, non può con suo grande rammarico tenere la conferenza già annunciata.

Con altro avviso si parteciperà il giorno in cui avrà luogo la terza conferenza e l'argomento che verrà svolto nella medesima.

CRONACA

Per l'Istituto dei rachitici.

Raccolta dalla *Gazzetta Piemontese*.

Totale lista precedente	L. 800
Cav. Giovanni Agliam	» 10
V. C.	» 25
Matteo Ferreri	» 50
Totale L.	885

Il Duca d'Aosta va in Inghilterra. — S. A. R. il Duca d'Aosta lasciera salvo la città nostra per portarsi in Inghilterra presso la defunta principessa Elena.

Il Re al Consiglio provinciale. — Ecco il telegramma di risposta del Re al telegramma inviato martedì dall'on. Boselli a nome dell'intero Consiglio provinciale:

« *S. E. Boselli*

» *Presidente il Consiglio provinciale di Torino.*

» Rincresco carissimo al mio cuore le felicitazioni, rivoltemi dal Consiglio provinciale di Torino per il fidanzamento di mio nipote il Duca d'Aosta con la Principessa d'Orléans, ed io esprimo all'E. V. ed ai componenti il Consiglio stesso i miei più sentiti ringraziamenti per il gentile pensiero che è nuova conferma dei sentimenti di devozione e di affetto che uniscono codeste forti popolazioni alla Dinastia ».

» UMBERTO ».

Nuovi uffici di posto e telegrafi. — A datare da oggi è verrà attivato il servizio telegrafico nel nuovo ufficio postale telegrafico di piazza, Vittorio Emanuele I (angolo via Bava) di cui è titolare il signor E. Tardiù. Questo ufficio che farà il trasmissione diretta dei telegrammi mediante apposito apparato, è aperto tutto pel servizio postale quante per quello telegrafico dalle 8 alle 20.

Un banchetto d'onore. — La vecchia e docile Società di mutuo soccorso fra cuochi e camerieri e Società di collocamento, riunite, offrivano ieri un banchetto al loro presidente cav. Francesco Cartello proprietario dell'*Albergo del Cairo*, per la sua recente nomina a cavaliere della Corona d'Italia.

Il simposio aveva luogo dalle 22 di iersera alle 2 di stamane alla *Trattoria del Commercio* i cui proprietari, signori Regaldi, si distinsero servendo un pranzo veramente *bora bene*. I commensali erano circa un'ottantina. Il festeggiato sedeva nel posto di centro della tavola d'onore, accanto al presidente della Società di collocamento signor Guerci Luigi.

Erano altresì tutti i membri della Direzione signori Magnaldi, Donesta, Cannino, Brocchetto, Scanzola, Rena, Gasparone, Cavallo, Macchia, Coppa, Zanani, Ariella, Rossa, Risso, Giannone, Venturello, Casalegno, Pelitti, i signori Picena, proprietari del *San Simone*, Savio, del *Milano*, Giacobino del *Premier Resto*.

Durante e dopo il banchetto la Banda delle Società operaie riunite Filarmonica Po e Borgo Po e Fratellanza stabilimenti governativi, diretta dal maestro Rocca, eseguì, applauditissima, scelti pezzi.

Intorno alla mezzanotte cominciarono i discorsi ed i brindisi. Parlarono applauditissimi, facendo gli elogi ed inaugurando al cav. Cartello per la meritata onorificenza che onora la Società e l'intera classe, i signori Guerci, Casalegno, Barba Pietro, Sacco, Zanani, Scanzola ed altri.

Al cav. Cartello, il signor Guerci, a nome della Società, offriva una bella ed elegante pergamena, lavoro del signor Boia Leonardo, a ricordo del lieto avvenimento.

Il cav. Cartello rispose a tutti commosso ringraziando.

Sequestro di stampe oscene. — I venditori di disegni pornografici stiano all'erta: la Questura ha sequestrato ieri, presso varii rivenditori di giornali, parecchi opuscoli illustrati con figurine oscene.

Circa i resti umani scoperti in via dei Fiori. — Il mistero comincierebbe a diradarsi? — Abbiamo parlato recentemente d'uno scheletro misterioso che venne alla luce mentre si praticavano degli scavi per la fabbricazione d'una casa in via dei Fiori oscuri via Monti.

Come già si credeva, di quasi sicurezza che quei resti dovettero appartenere al corpo d'una giovane donna, dall'età apparente di 20 o 22 anni, che — tenuto conto di parecchie circostanze — può essere stato sepolto una diecina di anni addietro e forse più.

Le ricerche della Polizia furono lunghe e diligenti, finora; ma non diedero ancora risultati positivi.

Noi sappiamo però che la vera pubblica ricerca la spariziono improvvisa avvenuta anni sono d'una ragazza, figlia ad un addetto alle ferrovie, abitante nei paraggi di via dei Fiori. Ma nessuno ricorda il nome di costei, del quale si sa più nulla.

Si è anche cercato un antico proprietario del terreno in cui si scoprì lo scheletro, e lo si dovette andar a scovare in un Comune poco distante da Torino.

Ora però la autorità potrebbero prendere un altro indirizzo, poichè v'ha chi avrebbe la certezza di borgo San Salvatore (in cui, si noti, non si trovò uno scheletro intiero) alla scoperta di altri resti di corpo umano, avvenuta lungo tempo fa nell'antica piazza d'Armi, presso la palazzina Costa.

Le cose cioè potrebbero allora e quello cimentato a donne potrebbero aver appartenuto al medesimo corpo ed essere state seppellite, a bella posta, in siti differenti.

Ancora sulla scoperta della bisca. — I denunciati all'Autorità, siccome sorpresi l'altra notte nella bisca di via Po, sono venti, fra cui — oltre che parecchi ufficiali — vi sono studenti, commessi di negozio, impiegati governativi, benestanti, un banchiere, ecc.

Malgrado le misure prese dalla Polizia perchè nessuno s'aggiri, alcuni dei colti rivanti riescirono a spettacolarsela, passando in altri alloggi, rimandando le scale ed in altre modo.

Tutte le venti persone sorprese dichiararono di non essere soci del Circolo da giuoco, il cui presidente è un avvocato.

I nomi degli ufficiali scoperti al tappeto verde vennero comunicati all'Autorità Militare, la quali prenderà i provvedimenti del caso.

È notevole che pochi giorni sono il Comando della divisione aveva diramato ai comandanti di Corpo una circolare per raccomandare agli ufficiali d'ogni arma di astenersi dalle bische di qualsiasi genere, avvertendo pure che lagnanze numerose erano giunte alla Questura, la quale avrebbe quanto prima dotato misure di rigore.

Il Circolo era stato diffidato parecchie volte: quando si videro inutili le parole, vennero i fatti.

Giorni addietro un funzionario di Polizia, volendo studiare il locale del Circolo per la sorpresa che si preparava, salì a far colazione al *Caffè Nazionale*; poi si fece indicare la ritirata e, essendo stato accompagnato al piano superiore, colse agio di visitare come desiderava le sale che dovevano essere teatro dell'.....imprevista dell'altra notte.

Un colpo mancato nella testa. — Ieri fu medicata all'Ospedale di San Giovanni la bambina Bartolomeo Margherita, di anni 7, scolara, abitante in via della Zecca, N. 12, la quale, passando poco prima in via Rossini, dinanzi al Liceo Musicale, venne ferita alla testa da un calcinaccio caduto dal cornicione. Fu giudicata guaribile in 12 giorni.

Piccola cronaca. — Dalle guardie municipali vennero ieri condotti in Questura certi Martignani Luigi, d'anni 30, Martino Antonio, d'anni 34, Viano Giacomo, d'anni 20, e Ghio Antonio, d'anni 18, perchè dopo di essersi ubbriacati commettevano disordini, rompendo sedie e tavolini, in una bettoliera in via Bertola.

— Per lo stesso motivo venne pure arrestato in una casilina al Rubaldo e condotto nello stesso luogo certo Silvano Luigi, d'anni 22.

— Verso le ore 13, sull'angolo di via Alfieri e piazza San Carlo, due velocipedisti si urtarono violentemente e caddero a terra senza farsi male.

Rialzatisi, i due campioni si strinsero..... cavallerescamente la mano e si allontanarono sulle rispettive..... cavalcature.

Chi perde e chi trova. — Il signor Lagna Michele trovò un portamonete contenente una modesta somma; il signor Truffa Michele rinvenne un portamonete con pochi soldi; il sig. Carlo Tardy trovò un portamonete contenente una piccola somma in denaro e alcune carte di valore. Vennero tutti consegnati al una guardia municipale.

Memorandum — Comunicazioni:

Associazione Universitaria Torinese. — L'assemblea generale straordinaria è riavista a giovedì 4, alle 20,30, per modificazioni allo statuto e revisione dei varii regolamenti.

La « Nuova Società Filarmonica » (Madonna di Campagna). — Nei giorni 14 e 15 corr. farà la consueta festa a favore della cassa sociale.

Per l'occasione avranno luogo un grande ballo pubblico, corse, giostre, baracconi e giuochi popolari. Tanto la borgata che la festa da ballo saranno riccamente addobbati. La Società spera che i torinesi interverranno alla festa.

Società Reduci dalla Crimea. — Assemblea ordinaria pei soci in corrente pagamento per domenica, 7 aprile, alle 14,30, per cose d'importanza.

Associazione fra militari di ogni arma e grado. — Questo Sodalizio ha trasferita la sua sede in via San Francesco da Paola, N. 44, piano secondo.

Camera del lavoro (Sezione VIII — *Stabilenti impiegati*). — Adunanza ordinaria domani, 5, alle 20,30, per importante ordine del giorno.

STATO CIVILE. — Torino, 3 aprile 1906.

NASCITE: 11: cioè maschi 6, femmine 5.

MORTI: Fecchazzo Agnese v. Vaschetti, d'anni 70, di Scnaso, casalinga, via San Massimo, 39. Olivetti Paolo, id. 60, di Torino, falegname, corso Valentino, 3.

Allora Vittoria, id. 62, di Riva di Chieri, negoziante, via della Rocca, 35.

Marucchi Desiderata v. Baiocchi, id. 85, di Mantapaliano, agiata, via Pio V, 4.

Nuvolara Maria, id. 6, di Pinerolo Pontremoli, muratore, via Monte Rosa, 1.

Raiti Giovanna, id. 62, di Antignano, domestica.

Conte Maria, id. 15, di Castelnuovo d'Asti, tarta.

Mazzucco Arcangelo, id. 60, di Barbaraso (Vicenza), fattore.

Soriano Giuseppe, id. 70, di Crescentino, contadino.

Amore Luigi, id. 27, di Torino, ingegnere da libri.

Più 12 minori d'anni 9.

Totale complessivo, 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali 3. Non residenti in questo Comune 1.

ULTIME NOTIZIE

L'on. Giolitti non domanda rinvio!

Ci telegrafano da Roma 4, ore 9,30:

Il *Giornale*, commentando la notizia della *Tribuna* riguardante il rinvio della discussione del ricorso alla Corte di Cassazione chiesto dall'onorevole Giolitti, osserva con punta d'ironia: « Non più tardi di ieri la *Gazzetta Piemontese* stampava in grassi caratteri: Giolitti non chiede rinvio! »

E quello che abbiamo stampato ieri ristampiamo oggi e ristamperemo, se occorrerà, ancora domani. Perchè a noi consta « da ottima fonte » che l'on. Giolitti non si è mai segnato, nè si segna punto di chiedere questo rinvio, anzitutto perchè proprio non ne ha bisogno, giacchè i suoi ricorsi ed i motivi di eccezione da lui sollevati, da un pezzo sono stampati e distribuiti ai consiglieri della Sezione penale della Cassazione romana. Se altri motivi o altre memorie crederà ancora di aggiungere prima della discussione, ha tutto il tempo a prepararli e presentarli, giacchè correrà ancora tredici giorni prima del 17 aprile, quando si svolgerà la discussione davanti alla Suprema Corte.

Poi si riparmierà di chiedere un rinvio forse anche per un'altra ragione assai semplice, che raramente la Sezione penale della Cassazione suprema concede tali rinvii; e non trova nessun gusto ad avere di tali rifiuti.

Infine v'è una ragione che vale tutte le altre: — che interesse, che convenienza può avere l'on. Giolitti nel chiedere simile rinvio? — Nessuno davvero.

Si come deputato e come ex-presidente del Consiglio sentì e'serbe il gravissimo obbligo di non lasciare calpestare e manomettere le prerogative parlamentari sancite dallo Statuto e di difendere la competenza dei varii corpi chiamati a giudicare i varii ordini di reati e di imputati; se in omaggio a questo preciso dovere egli ha dovuto presentare varie eccezioni e sollevare la questione del conflitto di attribuzioni, ciò non vuol dire ch'egli più d'ogni altro non desideri e non senta la convenienza che il giudizio di merito sia sollecito quanto più possibile per farla finita con una polemica che ormai è troppo lunga, e per ottenere una buona volontà che la verità sia saputa da tutti su tutto.

BUENOS-AYRES, 3 aprile
Ora Penal 354 carta per 100 pesi ora.

Cambio ufficiale per oggi L. 105 05

BORSE ITALIANE

(5 aprile)

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. cons.	— —	93 —	93 —	— —
» fine mese	93 —	— —	93 05	93 —
Az. Ban. d'Italia	802 —	800 —	— —	800 —
» Ferr. Medit.	502 —	500 —	502 —	— —
» » Medit.	691 —	688 —	— —	684 50
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » S. Sar.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	105 08	— —	105 —	105 —
» Londra	26 34	— —	26 35, 26 40	26 30
» Germania	129 70	— —	129 70, 130 —	— —
			50	
Tendenza	Incerta			

BORSA DI TORINO.

4 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **93 20.**

CAMBI	a vista	a fre mesi
Francia — 2	105 37 1/2 106 52 1/2	— — — —
Svizzera —	105 05 — 105 15 —	— — — —
Londra — 2	26 61 — 26 63 —	— — — —
Id. lungo —	— — — — — —	— — — —
Germania — 3	breve 129 05 — 130 05	— — — —
	lungo	— — — —

Società Banca d'Italia 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0.
Anticipazioni al Monte di Pietà 4 1/2 0/0.

Forse appunto perchè la stessa casa non può convenire ad altri, si tenta magari di mettere in giro queste voci, affinchè si menomi nell'opinione pubblica la sicurezza del Giolitti e si lasci intravedere una diffidenza e un timore ch'esso non ha davvero.

Una protesta del senatore Baccelli al Consiglio provinciale di Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 2,30:

Iersera il Consiglio provinciale doveva nominare il presidente e la Deputazione. Ma, dopo vivacissima discussione, la nomina venne rinviata a tempo indeterminato. Allora il senatore Baccelli, candidato alla presidenza, fece inscrire a verbale, in tono scritto, la seguente protesta: « Io protesto contro la validità della deliberazione e considero nulli e senza effetto gli atti che mirà per compiere la Deputazione, volendo fino da questo momento tenere responsabile in proprio tutti i rappresentanti di essa. »

Ne seguì una grande rissa.

Continua l'espansione in Africa.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 9,50:

Da due giorni tra Roma e Massaua vi è uno scambio attivissimo di dispacci riguardanti non solo i fatti compiuti, ma trattanti pure della futura azione militare, essendo intenzione del Governo di continuare le nuove espansioni nell'Agamè, senza vedute.

Oggi si conferma la mia notizia di altre occupazioni, oltre quella di Adigrat.

Il ministro Sarraco è ancora in Acqui.

Ci telegrafano da Acqui, 4, ore 10,45:

L'ultimo mio telegramma venne frainteso. Fu il prefetto d'Alessandria che riparti alle ore

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(53)

Felicità conquistata

ROMANZO DI

ARMANDO LAPOINTE

Molveu s'appressò cautamente alla povera creatura.

— Dio! qual mutamento — mormorò.

Ma, per quanto sottovoce quelle parole fossero state pronunziate, Mina le intese. Quell'acutezza d'udito non è raro in certi casi di malattie nervose.

— Sì, — ella disse, — sono invecchiata di molto, non è vero? Ma che m'importa? Vorrei essere morta.

Molveu toccò il suo amico col gomito come per dirgli:

— Ma non è pazza!

Copeau rispose con un gesto che significava:

— Aspetta!

— Mi riconosce, signora? — domandò Molveu a Mina.

— No — ella rispose.

Poi alzò la testa, guarì attentamente il giornalista, tentò riflettere un istante, calò alquanto e finì per dire:

— No! No! Non la riconosco!..... I morti non riconoscono i vivi!

— Risorga Mister tutto! — pensò Molveu.

E, rivolgendo di bel nuovo la parola a Mina:

— È il conte Arturo di Prévodal che mi manda da lei — disse.

— Prévodal..... Prévodal..... — mormorò la signora Duchet. — Non gli dica che sono morta!

Era facile accorgersi che quel nome risvegliava i suoi ricordi.

Molveu pieno di speranza in rivalse qualche interrogazione, ma ella più non parlò.

Finalmente le domandò:

— Vuol venire con me, signora?

Ella s'alzò subito come per seguirlo.

— Volentieri — disse. — Mi annoio qui..... E poi mi pare d'aver già intesa la sua voce..... quando ero viva..... ed era la voce di un amico.

— Ero e sono ancora suo amico, signora.

— Ebbene, andiamo!

— No, stasera non partiremo più partire. È tardi ed ella ha bisogno di riposare; partiremo domattina.

— Ha ragione — ella disse tranquillamente. — Mi pare d'aver sonno..... È strano, una morta che ha sonno, non è vero?

— Ma no che non è strano, — disse Molveu per non contrariarla, — è tutto naturale.

Copeau chiamò la fantesca e le diede ordine di spogliar la signora e di metterla a letto; quindi tornò in casa con Molveu.

— Mi pare d'aver anch'io una buona voglia di dormire — disse questi al suo amico.

— Ho una camera e un letto da offrirti; mentre tu dormirai io preparerò la mia valigia. Quando partiamo?

— Domani.

— E partiamo con noi la signora Duchet?

— Sì.

— Sarò pronto.

Copeau accompagnò Molveu alla sua camera e ritornò quindi a fare i suoi preparativi di partenza.

Il dopo domani Pietro Molveu, Luigi Copeau e la signora Duchet arrivarono a Parigi. Questa era stata molto calma in viaggio e Molveu da quella calma sperava una pronta guarigione.

Una casa solitaria del quartiere dell'Osservatorio albergò la signora Duchet e Copeau. Molveu, che non aveva ragione di nascondere il suo soggiorno a Parigi, andò ad occupare il suo appartamento in via di Trevise.

Sua prima cura fu di scrivere ad Arturo di Prévodal.

Gli diceva:

« Lavoro per voi, mio caro amico, e non posso in questo momento lasciar Parigi. Se vi trovate bene in Bretagna, aspettate il mio ritorno. Ho eccellenti ragioni per credere che in nessun altro luogo vi troverete bene come vi trovate ora.

« L'uomo è così fatto, mio caro Prévodal, che, molto atto a giudicare i suoi simili, spesso legge molto male nella propria intelligenza, nel proprio cuore. Di una logica stringente allorchè trattasi delle azioni e delle passioni altrui, egli accumula errori sopra errori quando trattasi delle sue azioni, delle sue passioni personali. Ascoltate dunque i consigli di un amico sincero e devoto, di un amico che legge nel vostro cuore come in un libro aperto, di un amico che vuol vedervi felice!

« Il mio consiglio è questo rimanete, ad ogni modo in Bretagna, a mano che..... Ma..... basta..... non mi avete fatto alcuna confidenza e quell' « a mano che » non posso spiegarlo..... comprendetelo.

« Voi troverete certamente che io agisco e parlo, ora, in modo ben diverso di quel che facevo nel passato; che le mie azioni e il mio linguaggio sono in opposizione assoluta coi principii, colle teorie emesse da me nei nostri discorsi. Non credo, oggi, più che pel passato, alla bontà, alla intelligenza della umanità presa in massa; ma credo fermamente all'esistenza di qualche essere privilegiato, all'elevazione di sentimenti di qualche altro essere purificato dalla sventura, dal dolore, dal lavoro, dalla meditazione e agli uni e agli altri imponga la mia devozione, e fino di ricomprare, anch'io, colpe, errori, di cui mi riconosco colpevole. Vedete che neppur per un momento sono avaro di severità.

« Ammettete anche, se volete, che io agisca per egoismo, per la soddisfazione del mio cuore. Vi assicurerò; ma siate certo che vi voglio veramente bene, e che sono felice di avervi incontrato nella mia vita. »

Passarono pochi giorni e Molveu ricevette una risposta di Arturo di Prévodal.

« Parto per Parigi — diceva il conte — perchè non posso rimanere più a lungo qui. Compiangetemi, amico mio: sono il più infelice degli uomini..... »

Quella lettera fu seguita da un'altra della signorina Despres. La forma era differente, ma il fondo era il medesimo.

« Tra qualche giorno — diceva la fanciulla — lascierò il mondo di Prévodal; è mia intenzione d'entrare in convento..... »

— Eh! via! — pensò Molveu — qualche nube, un punto nero all'orizzonte..... il tempo è qualche buon vento cambierà tutto.

Ad Arturo spedì un telegramma, alla signorina Despres una lunga lettera.

In sostanza, lettera e telegramma contenevano questo:

« Esigo, e ne ho il diritto, in nome dell'amicizia, in nome degl'interessi che m'avete affidati, che aspettiate, per prendere una risoluzione, il mio ritorno in Bretagna. Ulteriori accordi, sarò a Pont-Croix fra un mese. »

— E adesso — disse Molveu — all'opera contro Duchet.

(Continua).

Tip. Edit. - ROUX FRASSATI & C° - Torino-Roma

Bogliety G. — ***Bismarck.*** — 1 vol. in-8°, L. 3.

La figura del principe di Bismarck ha per noi italiani una speciale attrattiva.

Anch'egli, come il nostro Cavour, ha dedicato la sua alta mente all'unità ed alla grandezza della patria.

Il libro del Bogliety — *Bismarck* — che non solo studia le idee politiche e le opere dello statista, ma che è un ritratto di Bismarck in azione sulla scena politica, sui campi di battaglia, in Parlamento, nella famiglia, nella società, è molto interessante.

Mariotti F. — ***La sapienza politica del Conte di Cavour e del Principe di Bismarck.*** — 1 vol. in-12°, L. 6.

Come intendeva Cavour il socialismo che allora albeggiava? Come l'intende Bismarck? E sul libero scambio e sul protezionismo e sui Parlamenti e sulle libertà e su cento altre cose di varia importanza, quali idee hanno manifestato?

Queste domande si affacciarono spesso a quanti si occupano di cose politiche sociali, ecc.

Orbene, ad esse e ad altre molte troveranno risposta nel libro compilato dall'on. Mariotti.

In esso, infatti, egli ha raccolto i pensieri di Cavour e di Bismarck su tutte le questioni importanti delle quali ebbero ad occuparsi, togliendoli dai discorsi, dalle lettere e dalle biografie di essi.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER,** *Torino,* in via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

DA VENDERE

Villa Brea a soli 15 minuti da Chieri, strada carrozzabile, situazione salubre ed amena con splendide vedute. Superficie are 680 - quasi totalmente ricinta da muro - delle quali 450 a vigneto, ed entrostante **vasto fabbricato** di circa 40 vani con cappella, cortili, giardino e viali, attualmente adatto ad **Istituto di educazione, Congregazione religiosa, casa di salute** ed anche facilmente ridotibile alla pristina sua destinazione di **villa signorile. — Si affitterebbe** anche il **solo fabbricato** con le dipendenze. Per informazioni rivolgersi in Torino, all'*Opera di S. Paolo*, via Monte di Pietà, n. 19, in Chieri, al sig. *Molino Vincenzo.* 1135

Vendesi a condizioni vantaggiose

Stabilimento Industriale

con forza idraulica da 20 a 30 cavalli effettivi

a quaranta minuti di ferrovia da Torino.

Stabile formante un quadrilatero con estesissimo cortile di cui oltre mq. 2400 di coperto, circondato da un appezzamento di terreno boschivo o prativo della superficie di mq. 16,480. Il fabbricato è attualmente adibito per 2/3 ad uso filatura di lana cardata con turbina di 12 cavalli, il rimanente affittato per tintoria di seta con turbina di nove cavalli. — Per le trattative rivolgersi al signor ragioniere UGO OTTOLENGHI, via Cavour, n. 24, **Torino.**

Reincanto di stabile

All'udienza del **29 aprile 1895** avanti al Tribunale Civile di Torino si procederà a **reincanto di due distinte palazzine** con cortili e giardinetti situati in **Torino,** Borgo Po, angolo via Superga e via Figlie dei militari, in base a prezzo di stima ribassato di 5/10 e così per L. **11,754 50** l'una e per L. **8069 50** l'altra.

Per bandi e schiarimenti rivolgersi allo studio dell'avv. Giuseppe Devecchi in Torino, via Santa Teresa, 26. 1118

IN VIA GARIBALDI, 9

è stata trasferta la Sartoria

POZZI GIUSEPPE

già in via XX Settembre, n. 53, formante col sig. Colombo Giuseppe la nuova Ditta

POZZI & COLOMBO

Il negozio resta fornito di stoffe inglesi e nazionali ultima novità. - Si eseguiscono commissioni in brevissimo tempo. 1124

Premiato Stabilimento d'Orticoltura

LUIGI DOMINICI

Borgo Crocetta - Cascina Rosa, 119

a ponente dell'Ospedale Mauriziano Umberto I

TORINO.

Grandioso assortimento

di

PIANTE FRUTTIFERE ED ORNAMENTALI

Grande specialità in PALMIZI

Formazione e sistemazione di frutteti e giardini sia in città che in ogni parte del Regno — Guarnizioni di appartamenti, sale, scaloni, terrazzi, ecc.

A semplice richiesta verrà spedito *GRATIS* 1120

il nuovo **Catalogo generale illustrato** dello Stabilimento.

A. OLIVERO

Chirurgo-Dentista

INDOLORIZZATORE

Corso Oporto, 15, ang. corso Re Umberto - Torino.

Denti e dentiere senza molle, nè uncini, nè palato, occupanti lo spazio solo dei denti mancanti. — Non confondere l'indirizzo col gabinetto del fratello del suo antecessore Bottmann, il quale si stabilì nella porta adiacente la sua. — **Cura dei denti e della bocca**

TORINO - Corso Oporto, n. 15 - TORINO. 111

PIETRO Rosso

Corso Valentino, angolo via Principe Tommaso

TORINO

AVVISA

la sua clientela di rivolgersi al suo negozio per l'inaugurazione su pista, trasferta da via Madama Cristina più vicina al negozio stesso. Rappresentante esclusivo per Torino dell'unica grande Fabbrica di **Michelotto** premiata con 15 medaglie d'oro 1230

PRINETTI e STUCCHI.

TAPPEZZERIE IN CARTA

estere e di propria fabbricazione

BARONE AMBROGIO e FIGLIO

Via Alfieri, 3, accanto Chiesa San Carlo — Torino. 1008

PRINCE LINE

Servizi regolari accelerati con piroscafi inglesi di prima classe fra **Genova ed il Plata,** con partenza il 7 di ogni mese, e fra **Genova e l'America Centrale,** le **Antille** ed il **Messico** il 2 di ogni mese.

NB. Quest'ultima è **l'unica linea** diretta tra **l'Italia, il Messico e Costa Rica.**

Per merci e passeggieri rivolgersi al Rappresentante generale per l'Italia **Henry Coe — Genova.** 870

Cancellate e Tappeti in legno

PALCHETTI da L. 3 in più il mq in opera e garantiti.

REZZONICO E.

Via Bava, 19, presso via Artisti, **Torino.** 1004

FABBRICA di BOTTIGLIE

Unica in Piemonte — Produzione giornaliera 30,000

FRATELLI RACHETTI - via Nizza e Chisone, TORINO

Negozio: Corso Vittorio Emanuele II, 42, Torino.

Stabilimento Agrario Botanico

ALFREDO TONSO DU-BOIS

in CASELLE TORINESE

Succursale in TORINO, via Villa della Regina, 17-19 (Case proprie)

IMPIANTI di PARCHI - GIARDINI - FRUTTETI - VIALI, ecc.

PIANTE FRUTTIFERE ed ORNAMENTALI

Eccezionale collezione di Violaciocche doppie (viole) - Heliotropium (vaniglie)

Geranii - Rose - Piante a foglie colorate e variegate.

Achyranthes - Alternanthere - Coleus - Echeveria glauca, ecc. per Macchie e Corbeilles

SPECIALITÀ in BEGONIE e BULBI

Offerte speciali di cassette sementi di Fiori ed Ortaggi assortiti.

Rappresentanze: TORINO, Carlo Manfredi, via Finanze, 8-8. — Enrico Barbero, via Urbano Rattazzi, 5. SAVONA, Cesare Favari. ROMA, A. Taboga, via Nuova Tritone. GENOVA, Ved. Roux, piazza Fontane Morose.

Elegante Catalogo Illustrato a richiesta. 1232

MACCHINA PER SCRIVERE

REMINGTON

La macchina **Remington** è da circa vent'anni la migliore macchina per scrivere, ed è universalmente adottata dalle Case di commercio, Ministeri, Stenografi, Amministrazioni, dappertutto ove havvi molto a scrivere, scrivendovi con essa **quattro Volte più presto che a mano.**

L'applicazione della **Remington** all' « **Edison Mimeograph** » la rende pure utilissima per riprodurne lo scritto in *parecchie centinaia di copie* senza speciali preparativi. 900

La « REMINGTON » è la più veloce, la più pratica, la più solida, la più semplice, la sola generalmente adottata fra tutte le *Macchine per scrivere.*

Prospetti, schiarimenti, prova scrittura, ecc. presso

CESARE VERONA Via Carlo Alberto TORINO

Si danno macchine in prova e lezioni gratuite di scrittura a macchina.

Marca registrata.

IL CAFFÈ-MALTO KNEIPP

prodotto esclusivamente dalla **Compagnia Italiana del Caffè Malto** di Genova, è il migliore ed il più sano fra i surrogati di caffè.

Non confondetelo col semplice orzo abbrustolito.

Il Caffè Malto Kneipp, approvato dal Consiglio Superiore di Sanità di Roma, adottato ormai dagli Ospedali, dai Collegi, dagli Ospizi e da tutte le famiglie, oltre ad essere economico per eccellenza, si raccomanda perchè vantaggiosissimo alla salute.

Si mescola a metà col caffè coloniale.

Per i bambini, gli adolescenti e le persone deboli o nervose, o affette da malattie allo stomaco **Il puro Caffè Malto Kneipp** è sempre da preferirsi al Caffè Coloniale.

In vendita presso tutti i Droghieri. 1232 G

RIAPERTURA dei MAGAZZINI della cessata Ditta G. B. DURONI

MASSAROTTI e BIANCO successori

TORINO — Via Carlo Alberto, 21-23 — TORINO. 870

Oggetti in vetro e cristallo — Terra, porcellana e grès per chimica — Utensili per laboratorio — Cerredi per saggi ed analisi, strumenti di fisica, meteorologia e chirurgia — **Quadri indicatori** — Campanelli elettrici — Telefoni — Parafulmini — Tubi rame per caldaia a vapore — Manometri ed aiutatori — Amianto in lastre e corda — Ebanite e guttaperca — Cinghie in cuoio ed in gomma — Tubi di gomma e di canapa con spirale metallo — **POMPE PER TRAVASO E PERONOSPORA** — Assortimento completo per farmacisti — Cinti erniari, ombelicali e ventriere — Calze per vene varicose — Urinali in gomma — Pessari assortiti — Enteroclismi di tutti i generi — Termometri di qualunque specie — Specialità assoluta per ospedali — **OCCHI UMANI artificiali** con adattamento.

DEGONIE BULBOSE

a

Fiori semplici e doppi

CANNE D'INDIA

CICLAMINI, ecc.

PRESSO

CALCAGNO ANTONIO

Borgo Vittoria

Cascina Rossa

Barriera di Lanzo

TORINO

c 1252

Indirizzo postale

Madonna di Campagna.

OLIO D'OLIVA PURO

è quello della **vecchia e premiata Ditta AGNESI E GIACCONE,** di

ONEGLIA, fabbricato col frutto raccolto nei propri oliveti e coi sistemi più perfezionati suggeriti dalla scienza e dalla lunga pratica; non temo confronti per bontà e buon mercato. Garantito **genuino** sotto analisi chimica, **limpidissimo** e di **lunga conservazione,** viene spedito in damigiane *gratis* da 15 a 25 chili, **franco di porto** alla stazione ferroviaria del compratore, contro assegno, ai seguenti prezzi:

A Finissimo bianco L. **90** al chilo netto
AB Fino pagliarino » **60** e non al litro

Per barilotto da 50 Kg. ribasso di cent. 20 il Kg. Per quantità maggiori prezzi a convenirsi.

Succursali con deposito all'ingrosso ed al minuto: **TORINO,** via Roma, n. 2, angolo via della Cascia. **MILANO,** via San Paolo, n. 3. **NOVARA,** corso Torino, angolo via Bianchini. **CASALE MONFERRATO,** piazza Rattazzi, n. 16, e Valentino, 125

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA.

Barbaresco

Natural Kohlen-Mineralwasser

Acqua Minerale Gazosa Naturale - Acqua da tavola di S. A. il Principe di Bismarck. — Depositario per Torino: Cav. CARLO ROGNONE, via Ospedale, 36. 1107

Grande ed Unica **FABBRICA MOBILI** che non teme alcuna concorrenza di **ROSSO CARLO E C.ia** diretta dal disegnatore e scultore **CARLO ALBERTOTTI** Torino - via San Secondo, n. 29 - Torino Sud R. Istituto Alberto di Virtù

Tappezzerie in Stoffe

A richiesta schizzi, disegni e preventivi gratis.

Da non confondersi con quei negozianti e pedicures fabbricanti! 1158

Provvedetevi in tempo di Sapone

Sapone l' « **AQUILA** » fra i migliori è il più economico per bucato e famiglia. — Liscivа marca « **LUCCHINO** » 1ª e 2ª qualità. Il tutto purissimo e **GARANTITO** colla restituzione del danaro al ritiro della marca. — *Fabbrica via San Giobbe,* 4 (Porta Palazzo), Torino. 1094

Grande deposito di **BICICLETTE INGLESI** ed **AMERICANE**

PREZZI DI LIQUIDAZIONE da L. 250 a L. 700.

ASTORE E GRAGLIA Via Maria Vittoria n. 27 **Torino.** 1196

MALATTIE VENEREE

CONSULTI GRATUITI TUTTI I GIORNI DELLE 11.

Farmacia CHIAFFRINO Piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, n. 5 **Torino.**

RISO SCHIUMA BERTONE a L. 0 40 il kilo questo è realmente alla coltura.

OLIO D'OLIVE NUOVO

di prima estrazione

Lire *1 50* il kilo.

Via Arcivescovado, n. 4 — TORINO.

VINO D'UVE ASTIGIANE a L. 20 e 23 la brenta. 1220

PASTA EXTRA DI NAPOLI L. 0 60 il kilo.

Macaroni di Gragnano a L. 1 25 il kilo.

Pubblicità economica

Centesimi 5 ogni due parole
Minimo 50 Cent.

NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, vendite, domande ed offerte di impieghi.*

Immobigliato elegantemente sala, camera, spogliatoio; entrata particolare. — Via Cavour, 9, p° 2°. c 1209

Appartamento di nove camere al 3° piano, via San Tommaso, 1, angolo via Garibaldi, da affittare al 1° luglio.

Alloggio signorile, 2° piano, da 8 a 12 camere con gas, acqua e calorifero. — Corso Duca di Genova, N. 17. c 1205

Alloggio al primo piano di nove camere, due scoperte con vista nel giardini. — Via San Dalmazzo, 22. c 1209

Due alloggi da affittare, via Santa Giulia, N. 52, di sei camere ciascuno, giardino, calorifero, gas, acqua potabile, bagno a doccia. Visibile dalle 12 alle 15. c 1230

Via San Secondo, 58, pel primo luglio prossimo: alloggio signorile di tre camere e corridoio, piano quarto; altro di quattro camere piano terreno con gas, acqua potabile, cesso in casa, grandi balconi verso via in piano mezzanelli. C 1206

Villa signorile in Val Salice, 73. Grande giardino. — Rivolgersi alla *Casa del Ponte di Ferro,* via Mancalieri, 31. C 1201

Villino ammobigliato in Torino o nei dintorni prenderebbesi in affitto stagione estiva. — Rivolgere informazioni F. F. M. fermo in posta. c 1203

Da vendere o da affittare in Torino diverse palazzine con scuderia e rimessa o non, in bellissima posizione, con giardino. — Dirigersi da Rossi Pietro, piazza Carignano, 4, piano 1°. c 1214

Da vendere per L. 80 mila casa di reddito con spazioso giardino. — Dirigersi via Madama Cristina, n. 93, dal portinaio. c 1208

Da vendere spazioso giardino in bellissima posizione per fabbricarvi palazzina o casa civile. — Rivolgersi al notaio cav. Doria, via Garibaldi, 20. 1140 3

Bagni San Massimo da affittare pel 1° gennaio 1896, via San Massimo, n. 45. — Rivolgersi ivi al proprietario di casa. c 1219

A condizioni vantaggiosissime si vende: una parigina di buone cavalle; un *brougham* come nuovo; un vagonetto in ottimo stato; una parigina di eleganti forniments; altra parigina di uso comune; un forlamento per un cavallo solo; coperte e tendiere di cuoio; coperte di lana ed accessori. Si cederebbe inoltre in subaffitto scuderia, rimessa, fienile e camera pel cocchiere. — Rivolgersi al portinaio della casa n. 45 in via della Zecca, Torino. c 1220

Signora quarantenne, istruita, occuperebbe alcune ore del giorno come lettrice francese, italiano presso persone distinte, inferme od attempate. — Offerte Cassetta 51, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 1191

Per decesso del titolare

da vendere

fabbrica di vernici sita alla Tesoriera (presso Torino) con terreno cintato, macchinario, materiale e buona clientela. — Per informazioni e proposto scrivere alla Cassetta 51, *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 1090

Matrimonio.

Copertine cromo per Sposalli e Cresime. Cartoncini soliari novità per Annunzi matrimonio - Programmi, menus, ecc. Pergamene dipinte con spazio in bianco per dedica. — *Litografia Bocca,* via Santa Teresa, 11, Torino.

Acquerelli (fac-simili)

Splendide novità - Studi d'ogni genere - *Litografia Bocca,* S. Teresa, 11. 903

FABBRICA DI PIASTRELLE

di argilla ferruginosa, durissime ed inalterabili per

PAVIMENTI

ALLA MARSIGLIESE 1227

Via Po, 2 - G. WOOLDRIDGE e C. - TORINO

A richiesta cataloghi e preventivi gratis. Si concedono rappresentanze.

Materiali refrattari — Piastrelle per pavimenti

TUONI

MOBILI DI LEGNO CURVATO

UNICO DEPOSITO presso E. ALLOGGI

TORINO

(Prezzi Ridotti) 16 Via Maria Vittoria 16

TUONI

1199

PASTIGLIE

BISMUTO MAGNESIACHE

INFALLIBILI

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

Efficacia incontestabile.

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

Farmacia GIORDANO

Provv. di S. A. R. il Duca d'Aosta — Via Roma, 17

TORINO. 1

L'IMPOTENZA

Viene curata radicalmente in poco tempo coll'uso delle **Pillole afrodisiache tonico-ricostituenti** del dottor JOVINE. Numerosi certificati di guarigioni ottenute formano la migliore **réclame** per questa specialità raccomandata dai primi medici esteri. Prezzo della cura intera con istruzione L. 12. In provincia cent. 75 per spese di posta. Deposito presso il dispensario reparto-sifilitico del dott. Jovine, via Cirillo, 8, secondo piano — NAPOLI. 1221 N

DA AFFITTARE

anche per molti anni

Splendida VILLA

grande giardino e portiera, due ore da Torino; al prossimo Collegio o Casa religiosa. — Rivolgersi *Rossi,* piazza Carignano, Torino. c 1204

Da affittare al presente

in via San Quintino, 2-4, alloggio di sette membri al 2° piano. Magazzino al piano terreno anche adattabile a uso d'ufficio. c 915

Affittasi al presente

Palazzina con 14 membri e cantine, acqua potabile, gas e calorifero, il tutto messo a nuovo, vasto giardino popolato di piante fruttifere e viti.

Altro locale con 4 e 5 camere d'abitazione, magazzini, scuderia, rimessa e tettoia, adatto per concessionari di vetture. Fuori Barriera San Rocchetto, via di Circonvallazione. — Rivolgersi stradale di Lanzo, via Mondovì, casa Biglia. c 1209

9 - Corso Vinzaglio - 9.

Al presente alloggio al secondo piano nobile di nove camere con acqua potabile, cantina, calorifero. — Visibile in tutte le ore del giorno. c 1221

Corso Vinzaglio, n. 26

grande terreno cintato, camere, tettoie, cantine, adattabili ma Ristorante, giuoco bocce, maneggio, magazzino, industrie. Adattamenti da convenirsi. c 1208

Balbo. Alloggio signorile da affittare al presente. Comodo alla ferrovia. Aria salubre. Posizione amena. — Rivolgersi per schiarimenti Bonino Luigi, Balbo Canavese. c 632

Da rimettere

pel S. Michele, 96, od anche al presente, per motivi di famiglia, l'avviatissimo **Albergo Leon d'oro** in **Vercelli.** Condizioni vantaggiose.

Per le trattative rivolgersi ai locatari signori FRATELLI MAZZETTA, od anche in **Novara** al medesimi esercenti l'*Albergo d'Italia.* 1169

Drogheria avviatissima

nel centro di Torino da rimettere per motivi di famiglia. Poco rilievo. Rivolgersi F.lli De-Bernocchi, via Garibaldi, n. 13. c 1202

Cercasi 4 mila lire, buon interesse, 1ª ipoteca su casa in Torino. — Dal portio ODDONE, via Mercanti, 5. c 1229

Fabbrica di calze

FRATELLI PICCOTTI

Via Lagrange, N. 14.

Assortimento **calze e copribusti** colonne lana uso a mano e cotoni per calze **nero diamante garantito.** Si aggiusano calze cotone, lana e seta a macchina e al telaio. c 1137

Calze per velocipedisti.

Giovane

civile condizione, anni 26, bella presenza sposerebbe signorina anche vedova con dote. — Massima segretezza. — Scrivere alle Iniziali V. G. A. 69, fermo posta, Torino. c 1215

Bicicletta Humber N. 1

stradale leggiera (14 cg.) ultimo modello, telaio medio, pneumatiche Dunlop, N. 1; come nuova.

Celasi presso conveniente causa partenza.

Adattatissima per signora che deperì macchina da uomo. — Emporio Ciclistico Pastore, corso Vittorio Emanuele II, 30. c 1145

Occasione serie.

Lavacrum.

Padella igienica brevettata per i lavaggi locali di ambi i sessi, servibile sul letto o sulla sedia. — Presso l'Institute **ROTA,** Torino, piazza Carlo Felice, 7 e 9 - Via Lagrange, 40 e 42. 33

Corrispondenza private

Cent. 10 per parola - Minimum L. 1

Adorata anima mia — ostinata silenzio inquietami commmmente. Scrivimi subito. c 1225 **Otto.**

Bleu. Cœur et pensée sont avec toi. Donne-moi si tu peux tes nouvelles. c 1213

Mar... Ricambio saluti. — Grazie. M — Vostro pensiero gentile coi nomi felice augurio. Vi ricordo sempre nel solo lieti giorni di Fer... — Accetterete ancora pochi fiori - presso amica 143 - come lettere un tempo? Augurovi ogni bene, vit... c 1211

Stesso. Tutto hai fatto bene; nascondendo una abito rosso. Mille..... c 1218

S. M. Corrispondenza spedita ventotto scorso venne pubblicata prima convenuto. Perchè dubitar subito di me? Quanto poco mi conosci! Scrivendoti dovrò usare mezzo che ti spiegai? — Ardenti..... c 1216